Udine - Anno 66 N. 139

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 9 (angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 13 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 13 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Giovedì 12 Giugno 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.60 - Necrologie Lire 1.60 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-10; Redazione e Amministraz. 8-90
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

L'Italia e la pace europea

ROMA, 11.

L'on. Grandi ha posto il problema dell'Italia Fascista dinanzi alla storia. Tutta la politica estera fascista, dal 1922 in poi, è imperniata su un duplice piano di azione: collaborazione pacifica allo sviluppo dell'Europa post-bellica, di un'Italia forte e leale, rinvigorita dal salutare bagno del Fascismo rigeneratore. Tutta la politica delle Nazioni che intendono contrapporsi all'Italia è invece imperniata su un piano opposto: pacificazione dell'Europa post-bellica, ma indebolimento dell'Italia Fascista.

Non v'è chi non veda come sia irrealizzabile questo secondo programma. Irrealizzabile per infinite ragioni, di cui la prima, e che ci dispenserebbe dall'illustrare le altre, è che l'Italia Fascista non intende farsi relegare in seconda fila da nessun'altra potenza. Ma anche supponendo che, per mala ventura, vi fossero in Italia governanti del tipo prefascista — disposti quindi ad accettare una delle tante umiliazioni del tipo famoso della politica «dalle mani nette» — questa seconda tesi, di una Europa pacifica ed in sviluppo, con una Italia debole e trascurata, non avrebbe nessuna possibilità di verificarsi.

Ripetiamo, come già sostenemmo infinite volte, che una Italia forte e potente contribuisce a sostenere i destini dell'Europa, contribuisce alla pace europea ed al risanamento delle ferite che la guerra ha lasciato sul vecchio continente.

Per troppo tempo si è lasciato agli altri il vanto ed il beneficio di monopolizzare certe formule di politica internazionale, vere come tutte le formule sintetizzanti qualche verità; ma a patto che l'applicazione sia fatta intelligentemente.

Napoleone III dichiarava che la potenza della Francia era una garanzia della pace europea. I suoi successori, della Terza Repubblica, dissero lo stesso. E qualche cosa di simile dicevano i tedeschi seguaci del Kaiser e dicono gli inglesi, ciascuno applicando al proprio paese il detto napoleonico.

Che io mi sappia, nessuno prima del Fascismo, ha osato dire la stessa cosa dell'Italia. Ci si è molto spesso serviti della forza e della potenza italiana, ma poi, al momento opportuno, al momento di riconoscere questa forza e questa potenza si è sempre fatto macchina indietro.

In trent'anni di Triplice non ci fu mai verso di farci prendere sul serio, sia dagli alleati, sia dai presunti avversari.

***

Ora questa formula che una Italia forte serve gli interessi della Pace europea, il Fascismo l'ha fatta sua. E nelle ultime riunioni internazionali non sono mancati riconoscimenti impliciti ed espliciti della giustezza di questa formula. A Londra l'appoggio affettuoso che la Gran Bretagna non ha lesinato all'Italia ha posto la Patria nostra in tutt'altra luce che nelle conferenze ove, in altri tempi si presentava quasi mendica. A Parigi stesso l'opposizione che ivi si incontra a proposito della questione degli armamenti navali è una nuova riprova di quanto affermiamo.

Parigi fu nell'immediato dopo guerra la detentrice di questa formula. Tutti i trattati si sono conclusi sotto questa invocazione cabalistica: «una Francia forte, campione del diritto e della giustizia, è sicura garanzia di una pace europea feconda e duratura». Dal 1919 in poi i francesi non hanno fatto altro che applicare questo Vangelo. E per esser sicuri di non fallire l'applicazione lo hanno appoggiato su una discreta quantità di cannoni, di mitragliatrici e di navi da guerra. Fino ad un certo punto avevano ragione.

Nel 1919, per esempio, quando essendo essi incontestabilmente i soli a ritrarre i maggiori vantaggi dalla guerra, era evidente per essi la necessità di stabilizzare a loro profitto la situazione creata dai Trattati. Avevano ragione, quando, in Europa, la Germania ondeggiava fra un moto spartachista ed un tentativo di restaurazione monarchica, l'Italia agonizzava sulle soglie del bolscevismo acclamato con orgiastica voluttà dalla decrepita democrazia nostrana. Aveva ragione quando la Polonia era insidiata dalla Russia e quando su Budapest sventolava la bandiera di Bela Kun!

Ma non ha più ragione oggi quando l'ordine regna in quasi tutte le nazioni europee; quando la Germania ha ripreso vigorosamente il ritmo del lavoro, l'Ungheria ha risanato le sue piaghe, e l'Italia ha conosciuto la rinascita meravigliosa della Rivoluzione Fascista.

Giacchè l'esistenza delle Nazioni forti in un complesso continentale come l'Europa è giusta ed augurabile quando questa nazione può compiere qualche cosa di benefico per la comunità continentale. Nel 1919 l'Europa era minacciata da una duplice dissoluzione, quella che poteva compiersi sotto la spinta del bolscevismo russo e quella che avrebbe potuto derivare dalla catastrofe economica incombente a causa della guerra.

La Francia, nonostante le sue perdite, era con l'Inghilterra il Paese che meno di tutti subiva tali minacce. La democrazia francese si internazionalizzava e si umanitaria all'estero, aveva allora all'interno ancora qualche carattere virile. Il suo ultimo governante durante la guerra si era chiamato Clemenceau e Millerand pure era stato alla presidenza della Repubblica... Allora la Francia poteva credersi veramente il punto di appoggio di questa Europa pericolante e agire in conseguenza reclamando una supremazia...

Ma da allora molta acqua è passata sotto i ponti della Senna, del Tevere e della Sprea. Oggi la Francia non vanta più le condizioni del 1919. Le sue condizioni economiche sono forse migliori, ma le sue condizioni interne, sono per rapporto alle condizioni interne degli altri paesi, infinitamente peggiori. Il bolscevismo non insidia più Roma o Berlino, o Budapest, ma le colonie d'Indocina e del Marocco, la democrazia con tutti i suoi malanni non impera più a Palazzo Montecitorio ma a Palazzo Borbone. Gli stati che pericolavano nel 1919 si sono riavuti. Le loro fortune si sono rialzate. Un paese come l'Italia ha fatto progressi giganteschi sotto la spinta mirabile del Fascismo.

Ed oggi appunto tutto indica che le posizioni del 1919 si sono rovesciate. L'Italia è la Nazione ideale per prendere la testa di questa Europa e per guarirla dei mali che la guerra ancora le ha lasciato... Da questo in fondo, proviene tutto il malessere franco italiano! La Francia non sa rassegnarsi all'evidenza; la Francia crede ancora che il mondo sia quello che si svegliò all'indomani della conclusione degli armistizi, e quando nell'alba della prima pace brillavano insieme le prime speranze e le ultime delusioni.

Checchè ne sia l'Italia non rinuncia al suo diritto, perchè è un diritto che essa ha conquistato col sangue dei suoi migliori in due guerre terribili e dolorose. Checchè ne sia l'Italia non compirà, come il Papa di dantesca memoria, il «gran rifiuto». Checchè ne sia l'Italia non rinuncierà verso l'Europa al suo compito di grande potenza, che è compito di pace, di sviluppo sociale, di giustizia internazionale. Essa non domanda neppure di esser la più forte e la sola. Essa è disposta a dividere con gli altri l'opera sua. A dividere la fatica e la gloria!

Ma essa non vuole che delle vecchie superstrutture, che si reggono oggi in piedi con un artificio evidente, le taglino la strada e la costringano a ritornare verso un passato da cui essa ha saputo uscire con un superbo e definitivo sforzo!

DARIO LISCHI

L'omaggio al Capo del Governo

di una Commissione alto-atesina

ROMA, 11.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto in visita di omaggio e di ringraziamento per i provvedimenti emanati a favore dell'agricoltura alto-atesina, una commissione composta di agricoltori e commercianti della provincia di Bolzano. La commissione presentata da S. E. Marescalchi era accompagnata da S. E. il Prefetto, dal sen. Romei, dagli onorevoli Miari e Chiesa e dagli esponenti delle varie organizzazioni sindacali. Il sig. Bertagnolli Sebastiano presidente della cantina sociale di Greis ha manifestato a S. E. il Capo del Governo la devozione e la gratitudine degli agricoltori atesini.

S. E. il Capo del Governo ha espresso il suo vivo compiacimento per la visita ed ha dichiarato che guarda con particolare simpatia gli agricoltori atesini perchè sa che sono laboriosi disciplinati ed obbedienti alle leggi del Regime.

Il contratto nazionale per i lanieri

ROMA, 11 (notte).

E' stato raggiunto l'accordo fra la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria e la Confederazione generale della Industria italiana su tutti i punti del contratto nazionale della industria laniera che nella discussione in sede era rimasto insoluto.

Il nuovo contratto collettivo di lavoro per i lanieri detta un complesso organico di discipline in accordo con la Carta del Lavoro e i principi della politica organizzativa del Regime per questo importante ramo dell'industria nazionale. Le trattative in sede confederale sono state condotte dall'on. Fioretti e dall'on. Irianni, per la Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Industria, e dall'on. Olivetti e dal prof. Balella per la Confederazione dell'Industria. Il nuovo contratto per l'assunzione degli operai fa richiamo alle leggi ed ai regolamenti sulla disciplina nazionale dell'offerta e delle domande di lavoro. L'orario normale di lavoro è stabilito in 48 ore settimanali ripartite in sei giorni di otto ore lavorative ciascuno. Il sabato inglese è mantenuto ove attualmente esiste. Il contratto approva ancora il lavoro in squadre e a turni, i turni a scacchi, il prolungamento stagionale di orario, le ferie retribuite, ecc.

La relazione ministeriale

sull'aumento del dazio doganale sul frumento

ROMA, 11 (notte).

E' stata distribuita alla Camera la relazione Mosconi, Acerbo, Bottai per la conversione in legge del decreto legge che aumenta il dazio doganale sul frumento, sul granoturco e su taluni prodotti. Dice la relazione:

«Vi sono note le dichiarazioni fatte dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste al Comitato permanente del grano nella tornata del 4 giugno 1930 sulla situazione mondiale granaria e sulla tendenza già da tempo avvertita a un ribasso nel prezzo dei mercati europei del cereale, ottenuto dalla presenza di ragguardevoli scorte non assorbibili che solo parzialmente nella nuova campagna. Misure di ordine vario sono state deliberate in questi ultimi tempi in molti Stati continentali, anche a noi finitimi, ed è recentissimo il provvedimento col quale la Francia ha elevato con effetto dal 20 maggio 1930 il dazio sul frumento da farina da franchi 50 a 80 al quintale. In vista di tale situazione il Governo Nazionale ha creduto di dovere non oltre indugiare dando attuazione al R. Decreto che abbiamo l'onore di sottoporre al vostro suffragio per l'approvazione. Il provvedimento che eleva il dazio sul frumento portandolo da lire oro 14 a lire oro 16.50 per quintale, giunge quanto mai tempestivo ed opportuno e indubbiamente ad assicurare il sostegno del mercato nazionale in relazione a detti aumenti. E' stato elevato nella stessa misura il dazio sul frumento e sul granoturco bianco e sono stati altresì ritoccati i dazi sulle farine di frumento e di granoturco bianco, sul semolino, sulla pasta alimentare, sul pane e biscotto di mare, lasciando per tali prodotti inalterata la scorta fondamentale fra essi esistente, col limitare cioè la incidenza del maggior dazio alla parte di grano in essa contenuto e già anche in relazione per quanto particolarmente riguarda le farine di frumento a impegno internazionale. Ciò premesso e dato il carattere particolare del provvedimento inteso a tutelare la nostra produzione granaria che è parte precipua della nostra economia nazionale, che darete voto favorevole alla conversione in legge al decreto suddetto».

La discussione alla Camera

sulla riforma delle finanze locali

ROMA, 11.

La seduta ha inizio alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

Discussione del disegno di legge: «Delega al Governo del Re della facoltà di approvare nuove disposizioni di legge per la finanza locale e di coordinarle in testo unico con quelle vigenti».

RASCHI — Pone anzitutto in rilievo l'urgente necessità della riforma della finanza locale. Esaminerà alcuni punti della riforma. Nei riguardi dei servizi stradali osserva che non si ha l'indicazione precisa delle strade che passeranno dai Comuni alle Provincie. A questo proposito vorrebbe che passassero alla Provincia quelle di maggiore importanza e di più costosa manutenzione, mentre le strade vicinali esporrebbe che esse rimanessero ai Comuni. Quanto alle spese di spedalità che vengono trasferite alla provincia rileva che meglio sarebbe che esse rimanessero ai Comuni. Infatti, mentre la spesa è attribuita alla Provincia, i Comuni invece e le Opere Pie debbono gestire gli ospedali (interruzioni). E' naturale pertanto che i Comuni tengano a fare l'elenco dei poveri nella forma più larga mentre l'Amministrazione provinciale vorrà mettere tutti i freni e controlli possibili. Sarebbe dunque preferibile che i Comuni continuassero a pagare essi le spese di spedalità ridando ad essi i proventi necessari per esempio quello dei tabacchi (commenti). Con ciò si eliminerebbe ogni motivo di contrasto fra provincia e comune, contrasto che è bene evitare anche per considerazioni di indole politica.

Per una maggiore libertà d'azione

Conviene nella classifica di spese che trovasi nello schema di riforma. Nota però che ai comuni che hanno raggiunto il limite di sovraimposta è interdetto di assumere mutui per spese e opere pubbliche non strettamente obbligatorie; ciò che costituisce un grave inceppamento per gli amministratori ed un danno per i servizi (commenti, interruzioni). Vorrebbe dunque che fosse lasciata in questa materia agli amministratori — mantenendo tutti i necessari controlli — quella libertà che è indispensabile per la vita dei comuni in quanto essi solo sono in grado di conoscere gli effetti vi bisogni della cittadinanza.

Venendo alle entrate patrimoniali, approva che siano dati in affitto i beni patrimoniali degli enti pubblici; chiede però a proposito della legge votata ieri che venga per essi particolarmente esaminata la questione delle migliorie agrarie. Quanto alle imposte di consumo condivide le ragioni che hanno indotto la Commissione a istituirle, ma vorrebbe che fosse accertato quando tali imposte vengano a incidere sulle varie forme di produzione. Ciò anche per evitare sperequazioni e inceppamenti dello sviluppo della proprietà, specialmente di quella edilizia il cui imponibile attuale è già molto superiore a quello dei redditi di ricchezza mobile (interruzioni dell'on. Sottosegretario di Stato per le Finanze).

Afferma a questo proposito la opportunità che siano interpellate in materia le organizzazioni sindacali.

MOSCONI (Ministro delle Finanze) — Lo stiamo facendo.

RASCHI — Propone che nella Commissione composta di deputati e senatori siano aggiunte le rappresentanze delle associazioni sindacali che rappresentano le categorie produttrici. (Vivi applausi; congratulazioni).

CAPRI PRUCIANI — Afferma che la proposta riforma dei tributi locali per tanti lati pregevole, viene a ribadire la pesante catena al piede della produzione vinicola. Esistono invece consumi i quali sono in continuo incremento e possono dare largo compenso al bilancio degli enti locali. Rileva che la discesa dei prezzi del vino si è accentuata dopo l'abolizione delle barriere e il ripristino delle aliquote non è valso ad arrestarla, mentre per le modalità di riscossione prescritte dalla nuova imposta le barriere sono invece sorte anche là dove non esistevano.

VIANINO — Ritiene che la riforma avrebbe forse potuto improntarsi senz'altro alla nazionalizzazione dei tributi tanto più che con ciò si sarebbe raggiunta una maggior perequazione. Nè con ciò porrebbero limiti all'autarchia degli enti locali. Confida pertanto che la riforma definitiva della pubblica finanza unificata realizzi l'unità inscindibile degli interessi della Nazione e degli enti autarchici. Si augura pure che a quest'opera siano chiamati a concorrere gli organismi corporativi che rappresentano le categorie produttrici. Esaminando il problema della riscossione delle imposte sui consumi, ritiene preferibile la gestione consorziale a quella per appalto. La gestione consorziale ha fornito ovunque ottima prova, mentre quella per appalto costa di più e torna a scapito dell'economia locale.

Il PRESIDENTE rinvia a domani il seguito di questa discussione.

La seduta termina alle 19.15.
Domani seduta alle ore 16.

Riunione del Direttorio del P. N. F

ROMA, 11. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Questa mattina si è riunito, in seduta interna il Direttorio del Partito. I diversi membri del Direttorio e gli Ispettori che avevano eseguito delle inchieste e delle ricognizioni nelle varie provincie, hanno riferito i risultati ottenuti al Segretario del Partito. S. E. Turati ha ordinato altre ispezioni di carattere normale.

Convocazione del Comitato corporativo

ROMA, 11.

Presi gli ordini dal Capo del Governo, il Ministro delle Corporazioni ha convocato a palazzo Venezia il Comitato corporativo centrale per le ore 10 del 30 corr.

Il convegno degli Arditi prorogato

ROMA, 11. — La Federazione Nazionale Arditi comunica: Per la contemporaneità di altre cerimonie commemorative precedentemente indette per il 15 giugno p. v., il Convegno dei Comandanti dei Reparti avrà luogo il 27 ottobre prossimo nell'ottavo annuale della Marcia su Roma.

I rappresentanti operai italiani

esclusi dalle commissioni a Ginevra

GINEVRA, 11.

La Conferenza Internazionale del lavoro ha proceduto alla costituzione delle varie commissioni incaricate dell'esame delle singole questioni iscritte all'ordine del giorno.

La delegazione governativa italiana è stata nominata in tutte le commissioni. Anche la delegazione padronale ha ottenuto dei posti in ogni commissione.

Invece come era naturalmente da prevedere il gruppo operaio si è rifiutato di assegnare dei posti nelle commissioni ai rappresentanti operai italiani.

In ciò naturalmente non vi è nulla di nuovo, nè i rappresentanti operai italiani si lasciano intimidire per così poco.

Infatti approfittando di una disposizione del regolamento che permette a tutti i membri della conferenza di prendere parte alle discussioni della commissione il delegato operaio italiano on. Razza e i suoi consiglieri tecnici onorevoli Ciardi, Mezzetti, Landi, Vecchini e comm. Farisi, interverranno come già fecero nella passata sessione a tutte le sedute della commissione portandovi il verbo delle riforme fasciste.

Manifestazioni della stampa polacca

in omaggio a S. E. Grandi

VARSAVIA, 11.

Anche oggi i giornali pubblicano articoli e fotografie in relazione al soggiorno dell'on. Grandi. La «Gazeta Tiska» scrive nell'editoriale che i secolari legami culturali che uniscono la Polonia all'Italia sono ancor più rafforzati dalla reciproca simpatia derivante dalla lotta per l'indipendenza e dal sangue versato dagli italiani per la causa polacca e dai polacchi per la causa italiana. Il giornale aggiunge che mai le strade dei due paesi si incrocieranno in modo da dare luogo a divergenze ed a semplici attriti. E così continua: «Constatiamo che la visita dell'on. Grandi ha importanza reale e pratica perchè proprio recentemente in certi stati stranieri si è cercato di mettere in dubbio la lealtà dell'Italia nei riguardi dei problemi vitali per il nostro stato, commentando falsamente alcune enunciazioni di uomini di stato italiani. Per quanto esse non concernessero che questioni le quali non avevano nulla di comune con i problemi polacchi la visita di S. E. Grandi, conclude il giornale, è per noi tanto più gradita in quanto offre una testimonianza della verità che si voleva offuscare, verità basata sulla perfetta lealtà delle considerazioni dei giusti diritti ed interessi e sull'amicizia reciproca dei due paesi.

La «Gazeta Polska» dedica alla visita del Ministro degli Esteri d'Italia, un'intera prima pagina di cronaca riportando notizie circa l'arrivo, i primi atti del Ministro a Varsavia ed il testo dei brindisi scambiati con Zalescky e pubblica i ritratti delle LL. EE. e di Mussolini. Al brindisi di Zalescky segue una nota in cui il Ministro degli Esteri d'Italia è qualificato uno dei più intimi collaboratori del Primo Ministro Mussolini. Il Ministro degli Esteri d'Italia scrive il giornale, ha guadagnato la rinomanza di un talento diplomatico di primo ordine e di una comprensione profonda dei problemi internazionali. Fra l'Italia risorta dopo la guerra a proporzioni di magnifica potenza e la Polonia risorta, non esiste nessun piano di conflitti, esistono invece comuni interessi fra i quali il più importante è la stabilizzazione della pace Europea.

La stessa importanza alla visita di S. E. Grandi danno gli altri giornali.

L'omaggio al Milite Ignoto

VARSAVIA, 11 (notte).

Il Ministro degli Esteri onorevole Grandi accompagnato dal Regio Ambasciatore d'Italia, Franklin Martin ha deposto sulla tomba, del Milite Ignoto una corona di fiori con nastro dai colori italiani. Fra i presenti erano il direttore del protocollo diplomatico Romer, i rappresentanti dello Stato Maggiore dell'Esercito e numerose altre autorità civili e militari. Il Ministro Grandi ha apposto quindi la sua firma nell'albo d'onore dei visitatori.

L'on. Grandi sarà ospite oggi del Maresciallo Pilsudski nella sua villa di Druskiewtz.

La situazione a Malta

Fiera protesta dell'Arcivescovo

LONDRA, 11.

L'Agenzia «Reuter» ha da Malta:

«L'Arcivescovo di Malta ha diretto una lettera al Governatore di Malta protestando energicamente contro l'azione della polizia domenica scorsa, allorchè una grande folla di partigiani del Governo ha manifestato ostilmente contro l'Arcivescovo dinanzi alla cattedrale. L'Arcivescovo afferma che misure opportune da parte della polizia avrebbero potuto evitare i disordini. In un'altra lettera al Governatore, l'Arcivescovo protesta contro la pubblicazione nella Gazzetta governativa di Malta di affermazioni che l'Arcivescovo definisce una serie di calunnie contro la chiesa ed il clero».

L'incoronazione di Re Carol

avverrà nel prossimo ottobre

BUCAREST, 11.

Re Carlo, continuando nelle consultazioni politiche, ha ricevuto Jorga. Il Sovrano riceverà in giornata vari ex Presidenti del Consiglio.

Il prof. Jorga ed il Presidente della Camera Stefano Biceo, sono stati insigniti del Gran Cordone dell'Ordine di Re Carlo I che è la massima onorificenza cavalleresca romena.

Ultime notizie recano che i liberali secessionisti hanno deciso di rientrare nei ranghi del partito assumendo un atteggiamento più mite nei confronti dell'avvento al trono di Re Carol. Di pari passo circola la voce che Vintila Bratianu si dimetterà da presidente del partito liberale.

Sembra sia stato deciso di rinviare la incoronazione di Re Carol all'ottobre prossimo venturo. I circoli di Corte sperano che nel frattempo potrà verificarsi l'auspicata riconciliazione tra il Re e la Principessa Elena che cingerà quindi ella pure la corona reale.

Il costo della vita

Accade spesso di emettere giudizi, sul costo della vita, ma tutti gli apprezzamenti che non si basano su una metodica registrazione dei prezzi e sulla loro sistematica elaborazione, sono soggettivi e quindi non sempre equi. Le riduzioni dei prezzi dei generi al minuto, avvengono per leggere gradazioni, seguono lentamente le fluttuazioni della produzione e subiscono le variazioni del costo dei generi all'ingrosso, per cui il consumatore, molto spesso non è in grado per mancanza di dati, di seguire le variazioni dei prezzi dei generi da lui giornalmente acquistati. Il calcolo dei numeri indici del costo della vita, permette invece con metodo ingegnoso e preciso, di controllare il mercato dei principali elementi di consumo, indispensabili alla vita dell'uomo.

L'andamento dei numeri indici del costo della vita nel Comune di Udine, dal giugno 1927 al maggio 1930, risulta dalla seguente tabella:

mesi	1927	1928	1929	1930
gennaio	—	92.40	95.49	92.71
febbraio	—	92.75	95.74	91.79
marzo	—	92.36	96.58	90.98
aprile	—	92.—	96.23	89.45
maggio	—	94.32	95.39	89.04
giugno	100	95.47	94.64	—
luglio	98.95	94.61	95.20	—
agosto	95.78	96.41	93.84	—
settembre	94.34	94.65	93.53	—
ottobre	92.87	93.43	93.30	—
novembre	91.89	94.35	92.81	—
dicembre	91.02	94.87	93.45	—

L'esame dello specchio, ci permette di constatare il caratteristico andamento della curva, che da 100, quota di partenza del mese di giugno 1927, discende rapidamente fino a 91.02 nel dicembre dello stesso anno; ma dal gennaio 1928, di nuovo si inizia un movimento di ripresa, che con varie alternative, riporta l'indice del mese di agosto a punti 96.41.

Dall'agosto all'ottobre, nuova discesa; ma negli ultimi mesi del 1928 e nei primi dell'anno successivo, fino al mese di marzo, l'indice ritorna a salire e raggiunge la quota di 96.58.

Da quell'epoca, il costo della vita è in diminuzione, e la curva del diagramma descrive un andamento assai simile alla curva dell'indice medio nazionale che l'Istituto Centrale di Statistica calcola sulla scorta degli indici delle più importanti città capoluogo di provincia.

***

Ma uno specchio di numeri non è sempre sufficiente ad illuminare la portata di un fenomeno, se non è adeguatamente commentato col controllo dei principali fattori che influiscono favorevolmente o sfavorevolmente sul fenomeno stesso. Così l'andamento dei prezzi della vendita al minuto, nonostante le resistenze dei rivenditori, le giacenze, i salari, gli interessi ecc. subiscono l'influenza del mercato all'ingrosso, al quale alla sua volta, è in relazione al consumo ed alla produzione mondiale.

Per esempio, se il dazio di protezione sul frumento, ha neutralizzato l'ondata di ribasso originata dalle larghe disponibilità sulle piazze mondiali, il prezzo al minuto invece della farina di granoturco, influenzato dall'eccezionale raccolto in Europa nell'annata 1929, è disceso di oltre il 30 per cento; anche in Italia il raccolto del maiz ha presentato un considerevole aumento sul basso raccolto del 1928, ed infatti il prezzo all'ingrosso che nel dicembre di detto anno era di L. 104.60, nel dicembre del 1929 era ridotto a lire 80.60 per quintale.

La produzione mondiale del riso, ha avuto nel 1928-1929 una eccedenza di 30 milioni di quintali rispetto all'annata precedente, ed il prezzo del riso al minuto, espresso in numeri indici, segue un andamento in continua diminuzione.

Un genere poi che in conseguenza degli ultimi raccolti mondiali e del rapido incremento dell'industria della manipolazione, ha subìto una crisi violenta, è l'olio di oliva: nel gennaio 1929, il prezzo dell'olio era di L. 770 al quintale, ed era di oltre il 25 per cento inferiore al prezzo del 1927; ma nel corso di un anno, il prezzo dell'olio si riduce a L. 445 perdendo ancora 43 per cento sul prezzo di gennaio.

Così la copiosissima produzione brasiliana di caffè, e la concorrenza di altri paesi che hanno iniziato su larga scala la coltivazione di questa pianta, determinò una grave depressione nel mercato 1929. Il prezzo del Santos-Superiore, che sulla piazza di Genova, nel gennaio 1929 era di L. 940 per quintale, si riduce nel dicembre dello stesso anno a L. 615; però la applicazione dell'imposta di consumo su questo genere, ha assorbito il vantaggio della diminuzione.

Le carni fresche, invece, non subiscono profondamente delle oscillazioni degli altri mercati, infatti, mentre nel mercato italiano, nell'anno decorso, i prezzi della carne bovina tendono a segnare una depressione, sul nostro mercato, gli indici del prezzo al minuto della carne, seguono il seguente andamento:

Anno 1929: gennaio 100; febbraio 101.3; marzo 103.5; aprile 104.4; maggio 111.7; giugno 117.2; luglio 125.5; agosto 125.5; settembre 125.5; ottobre 126.7; novembre 126.7; dicembre 128.8; dal dicembre 1929 ad oggi, il prezzo della carne è pressochè invariato.

La resistenza opposta alla diminuzione ai prezzi delle carni bovine, si spiega col fatto, che il consumo risente della situazione del mercato locale, il quale soggiace al principio che annate ricche di foraggio fanno aumentare il prezzo delle carni, mentre annate di siccità e di penuria di foraggere inviliscono il prezzo degli animali da macello.

Il miglioramento del costo della vita, è dovuto pure alla diminuzione del prezzo delle verdure e delle frutta, le quali risentono sensibilmente dell'andamento agricolo dell'annata.

Anche la riforma equalitaria dei tributi, che ripartisce su tutti i consumatori la gravezza dei dazi locali, dovrà influire favorevolmente sul prezzo dei generi di maggior consumo.

Concludendo quindi, il miglioramento dei numeri indici del costo della vita che si verifica da alcuni mesi a questa parte, non è che un segno della tendenza generale alla diminuzione, un segno della rivalutazione della lira. Molta e buona strada vi è però ancora da fare, perchè i prezzi al minuto non sono ancora adeguati alle condizioni del mercato all'ingrosso ed al riconquistato potere d'acquisto della moneta.

geom. A. SARTI

Notizie in breve

INTERNO

S. M. la Regina a S. Rossore.

PISA, 11. — S. M. la Regina insieme con la principessa Maria, è giunta stamane a S. Rossore in automobile.

Una Mostra canina a Padova.

PADOVA, 11. — La Fiera di Padova, organizza per il giorno 22 giugno, una Mostra Nazionale canina, autorizzata dal Kennel-Club Italiano.

ESTERO

L'esposizione del Centenario del Romanticismo.

PARIGI, 11. — La Municipalità di Parigi ha inaugurato questa mattina al Museo di Victor Hugo, alla presenza del Presidente della Repubblica, l'Esposizione del Centenario del Romanticismo, particolarmente consacrata a Victor Hugo, descritto con le immagini. Fra gli intervenuti erano la nipote del grande poeta, il Ministro dell'Istruzione Pubblica, il sottosegretario alle Belle Arti, il conte Manzoni e altre personalità.

Tragici bilanci a Parigi.

PARIGI, 11. — La giornata di ieri è stata piena di incidenti stradali. I giornali registrano 10 persone morte e 42 ferite.

Vulcano in eruzione.

TOKIO, 11. — Il vulcano Samayana a nord di Tokio è in eruzione. Il vulcano che è di intensa attività, stamane era coperto da una densa nube di fuoco.

Aristocrazia fascista

Maria Teresa Ricasoli: sei figli.
Eleonora Guicciardini: sette figli.
Maria Carolina Corsini: quattro figli.

Ecco il modo originale e profondamente significativo, nel quale alcune fra le più altolocate nobildonne fiorentine si presentarono al Duce.

Anteponendo cioè il titolo della loro prolificità, a quello della nobiltà e del rango che loro spettava.

Episodio gentile, esempio eloquente della nuova coscienza che si è andata formando non solo fra la borghesia e il popolo, ma anche fra l'aristocrazia, ove il culto della prolificità era, fino a pochi anni fa, pressochè ignorato, per non dire deriso o disprezzato.

L'originale innovazione inaugurata dalle nobildonne fiorentine, contiene un significato che va al di là dello stile e della forma che sono prettamente fascisti, per assurgere all'altezza di un simbolo nuovo di vita e di concezione famigliare, sorto per merito del Duce.

Che ha saputo darne anche l'esempio.

Rachele Mussolini: cinque figli.

Oggi difatti in Italia si è formata la coscienza della suprema necessità di dare figli alla Patria, perchè la Patria diventi sempre più grande, prosperosa, temuta: oggi in Italia la natalità e la prolificità sono altissimi titoli di onore che, giustamente, come hanno fatto le nobildonne fiorentine, devono sovrastare ad ogni più alto ed antico titolo nobiliare.

L'esempio di Firenze merita lode e va imitato: e ci auguriamo che, quando il Duce nel viaggio che vorrà fare in Friuli — forse, speriamo, nel decennale dello storico 20 settembre 1922 — riceverà nel salone del Castello le Autorità e la nobiltà Friulana, numerose siano le signore che possano avere il vanto e l'orgoglio di anteporre al nome del loro blasone, il titolo nuovo della nobiltà fascista.

G. ZETTA

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

Educazione giovanile

EDUCARE: è la santa missione di tutti i popoli, è l'eterno anelito di tutti i tempi. Trarre dall'animo del fanciullo ciò che vi è di più ingenuo e di più puro per farlo brillare alla luce, e perchè scaldi all'intorno tutta l'atmosfera della società: ecco il compito che non ha l'uguale e pel quale ogni sacrificio è bello e santo.

Educare è veramente l'imperativo di tutti i popoli che sentono l'esigenza della propria continuazione nel tempo, e che la loro vita non dovrà morire nel futuro.

Equivale, educare, a gettare le fondamenta nuove e sicure dell'edificio avvenire, nel quale abbia vita e produca l'idea che fu il sogno delle nostre generazioni passate, fu il simbolo di tanti martiri, la gloria di tanti eroi.

Perchè contiamo qualcosa nel mondo? Perchè abbiamo un passato che parla per noi, perchè operiamo sulla base di questo passato, non passivamente ma attivamente, e da esso attingiamo perciò le nostre migliori energie ed i nostri sforzi più vigorosi.

L'idea si costruisce così continuamente attraverso la storia che viviamo, si cementa di glorie e di sconfitte, di dolori e di trionfi.

Ogni storia di popolo ha un'anima propria, inconfondibile, che risuona di voci ignote ad altri: ma la grande polifonia di tutti i popoli della storia compone ed agita il ritmo possente dell'umanità faticosa. Pure la nostra anima, la incontriamo sempre, perchè più chiara e distinta perviene a noi delle altre, e perchè forse viene dall'intimità nostra, dal nostro cuore e dalle nostre fedi.

La personalità della nostra idea ha tutta una tradizione secolare ed è così viva in noi, che la scorgiamo ovunque il confuso delle voci e degli accenti, si manifesta più intensamente.

E' dell'idea italica che noi vogliamo parlare, nata oltre Roma, nei secoli dell'Italia oscura, e brillata poi di secolo in secolo sempre più bella e più completa fino a noi.

Roma dà a questa idea la forza ed il diritto, il medio evo le dà la fede di Dio, il Rinascimento la luce della bellezza ed il nostro Risorgimento nazionale l'ardire della passione e la consapevolezza di una nuova potenza.

Questa idea non deve essere un semplice trastullo per i retori e per gli impuri. La malignità non può soffrire la forza soffocante ed accecante dell idea, che a sua volta ritorna sempre più pura sul volto sorridente dei fanciulli italiani. Sui quali bisogna far sì che essa operi consapevolmente, per crescerli degni di uno splendido passato e di un migliore avvenire.

Ecco il problema dell'educazione nuova, così come è sempre nuova in tutte le diverse epoche che attraversiamo. Vi è nell'uomo che pensa e che agisce una duplice esigenza, che risponde da una parte al suo vivere fra gli uomini per un fine etico ed umano, e dall'altra risponde ai bisogni dell'umanità, in quanto essa cerca nel trascendente la completa pacificazione del suo tormento interiore.

Rispondono alle due esigenze lo Stato e la Chiesa; onde due aspetti dell'educazione, che si integrano a formare la completa personalità. Senonchè il compito dello Stato è più urgente e vicino a noi che viviamo per la lotta e l'azione di tutti i giorni, sotto lo stimolo delle contrastanti vicende del mondo; mentre la Chiesa mira ad una pacificazione che verrà dopo la nostra vita terrena, in una sfera a cui la fede costruisce tutto un mondo ideale. Con questo non si vuol dire che lo Stato debba dare una educazione materialistica: lo Stato che ha una sua tradizione culturale e storica educa storicamente, per soddisfare a quelle esigenze della vita sociale che si sono venute creando in un lungo corso di tempo.

Lo Stato non mira al valore trascendentale della vita, ma mira al valore imminente, che è quello puramente umano.

Se rinunciasse a questa formazione della coscienza individuale esso si negherebbe in pieno, proprio in quello che è la sua peculiarità il suo vero valore. Non può quindi rinunciare a questo umanissimo per la semplice ragione che non può rinunciare a se stesso.

E la Chiesa ha un compito diverso, che si estrinseca anch'esso in un insegnamento educativo, ma avente fine trascendente.

Il che corrisponde tuttavia vivamente ad una particolare esigenza della anima umana, proprio quando essa, liberatasi da tutto ciò che è umano e terreno tende a riposarsi in un mondo in cui tutti i valori umani scompaiono e appare bella e festante la poesia della fede.

Ai giovani dunque, inquadrati nelle nostre legioni Avanguardiste e Balilla, diamo il senso religioso della vita, che apre l'anima a sconfinate visioni di idealità e la matura ad una fortezza che può assurgere alla luce del martirio; ma diamo anche quella educazione adatta al fine nostro, umano, nazionale, italico.

Il giovane sente essenzialmente la bellezza di questo ideale umano, in cui si esaltano le forze e le energie migliori del popolo che tende alle sue migliori affermazioni di vita; sente in tutti i suoi fremiti la poesia della volontà di potenza da raggiungere con le proprie forze attraverso una gara continua di progressivo miglioramento. Sente infine il trionfo che consegue mediante una dura lotta contro le risorgenti avversità del cammino.

Educhiamo i nostri giovani alle idealità del Fascismo; e questi fiori olezzanti dei nostri giardini primaverili, cresceranno agli splendidi cieli della Patria, ad affermare più belle conquiste, ma soprattutto ad affermare la bellezza e la potenza dell'idea fascista.

B. O.

Eroi adolescenti

I fanciulli del Trentino e del Friuli furono audaci guide dei nostri soldati. Arrestati talora dagli austriaci, non tradirono i fratelli italiani neppure dinanzi ai fucili spianati. Silvio Pilloni cadde sul Carso conducendo all'attacco un plotone di bersaglieri. Achille Arnella di 16 anni venne colpito a morte mentre conduceva un ufficiale italiano nel luogo dove era nascosta una pattuglia nemica al di là del Piave.

Quante vie tentò Federico Guglielmo Florio per riuscire a battersi per l'Italia nonostante la giovane età? A 16 anni supplicò in ginocchio il Rettore del collegio perchè lo lasciasse partire per Firenze per abbracciare i suoi e poi andare alla guerra, così, senza odio, per amore di giustizia. Non accettato per due volte, riuscì alla fine ad ottenere i documenti per partire.

« Mamma, mamma, non mi sgridare... i fogh... non ti dico come, ma li ho ottenuti... questa sera parto ».

In Albania fu catturato dai ribelli e salvato per miracolo dai compagni. Ferito più tardi nella battaglia di Vittorio Veneto il 26 ottobre, ebbe la medaglia d'argento al valor militare, ma convinto di esser maggior necessità di sacrificio, finita la guerra volle recarsi in Libia dove fu ancora ferito e quindi partecipò alla gloriosa Marcia di Ronchi.

Giovanni Ancillotto

Giovanni Ancilotto, ventenne meritò la medaglia d'argento per ardite ricognizioni compiute nella valle del Vipacco, abbattendo numerosi velivoli nemici. Un giorno avendo finita la sua provvista di proiettili, volle con tremendo pensiero eroico lanciarsi a combattere un draken o pallone osservatore austriaco e vi si precipitò contro col suo velivolo come aquilotto bramoso di vittoria e reso audace per il fascino di pericolo, sempre suggestivo per le anime dei forti. Si udì uno scoppio, la seta del draken in fiamme veniva strappata. Ancillotto trapassò e ritornò incolume alla linea italiana. Ebbe la medaglia d'oro. Questo magnifico giovane che sogna una Patria più bella e più grande ha un'adorazione pura e immensa per la sua famiglia e la sua casa, ma quando sa che la sua bella casa diventa sede del comando austriaco, quando vede che la sua bella casa non è più la custode tenera delle sante memorie, ma diventa dolorante, nella sua santità offesa, covo di coloro che tramano contro la Patria, allora egli non esita e scende col suo velivolo, si libra nel cielo fosco della sua bella casa, di lassù le manda un bacio ma non una lacrima e la bombarda!

(Continua).

La festa della Croce Rossa e i giovani

Poco tempo ci separa ormai dal 15 giugno.

Tu, Balilla, e tu, piccola italiana che spesso, giocando con la bambola, soddisfi l'innocente ambizione di trasformarti in infermiera crociata, non dovreste chiedervi, stupiti che cosa avvenga quel giorno.

Appartenete anche voi, tra le schiere dei giovanissimi, al grande esercito della Croce Rossa? — Certamente? E amate la Croce Rossa? Altro che! Non si domanda nemmeno! O allora? da quando in qua si ignora la data in cui si festeggia una persona o una cosa diletta?

Il 15 giugno ricorre proprio la Giornata della Croce Rossa. Ah! ora ricordate che l'anno scorso, in tutti i centri piccoli e grandi d'Italia vi furono iniziative di ogni genere per aumentare i contributi a questa nostra Associazione, che, vera madre benefica, protegge l'umanità sofferente non solo durante i pericoli della guerra, ma anche in tempo di pace, provvedendo a conservare e a migliorare la salute dei popoli.

Ora sì che ricordate! ma forse non sapete che la Croce Rossa mai non riposa: e se lotta contro la malaria e la tubercolosi, assiste i bambini gracili, predisposti ai mali crudeli, soccorre i lavoratori, aiuta le povere madri, vola ad assistere i cittadini in caso di infortunio, si prodiga ai derelitti sui quali qualche grande pubblica sventura s'abbatte sia in Italia, sia altrove.

Forse non sapete che durante la guerra quest'associazione, offerse 448 vite d'italiani alla Patria, e che dopo, la Vittoria, la lotta pacifica nella santa Milizia per vincere i nemici della salute e continuata senza tregua, tenace, assidua silenziosa.

Voi siete i più giovani ma è pur sempre bello appartenere, anche nelle più lontane file, ad un esercito così benefico!

Ripetete nelle vostre case la parola che semina i germi d'amore per questa istituzione cui tutti vorrebbero appartenere, se ne conoscessero l'attività e gl'ideali; diffondete l'entusiasmo, coltivate la fede nella Croce Rossa, e quando giungerà il 15 giugno nella fiorita gioia della primavera che cede il passo alla giovane estate, accogliete la bella giornata come s'accolgono i giorni festivi dei nostri famigliari più diletti, a cuor sereno, con le labbra ridenti e le mani colme di doni.

LITTORIO

Le "Colonie Elioterapiche„ dell'O. N. B.

La benefica azione dei raggi solari

Il Comandamento dei Morti

Fra giorni Balilla e Piccole Italiane partiranno per le cure estive. Al sole, al mare, al monte, piccole grandi nostre speranze, abbronzate la vostra pelle, ossigenate i vostri polmoni, fortificate i vostri muscoli. Il sole vi canterà tutta la bellezza di questa nostra Italia, terra inesauribile di forze: al mare udrete, alla sera, la voce accorata dell'altra sponda: ai monti sentirete, tramontato il sole, gli echi dei canti degli epici cento battaglioni.

Vedrete allora, sulla sconfinata distesa delle acque, sulle vette che bevvero il nostro miglior sangue, piccole fiammelle agitarsi lievemente. Sono le anime dei nostri gloriosissimi morti sepolti ... miteri azzurri, nei cimiteri alpini, non ancora del tutto placati.

Mettetevi allora in ginocchio e salga al cielo, con la vostra preghiera, il giuramento di esser sempre degni di Loro.

Essi si sono immolati per un grande ideale e per rendervi liberi e forti. Giurate di seguire il loro comandamento con la fede sicura e la tenacia dei forti, in silenzio, in fervore di opere col proposito di giungere là ove più fulgida splende la meta.

Solo allora i nostri gloriosi Caduti potranno — per voi — riposare in pace.

VIEPPI

La Colonia Elioterapica di Codroipo...

Il Comitato di Codroipo dell'O. N. Balilla nel luglio del 1928 ha organizzato il primo esperimento di «Colonia Elioterapica» (vero completamento del Doposcuola) per raccogliere in essa i bambini poveri, bisognosi di cura, e ritemprare le loro deboli membra — con la vita igienica e libera dei campi — alla resistenza ed alla profilassi antitubercolare.

In questo ultimo decennio, l'opera di prevenzione espletata dal locale Comitato Antitubercolare, si è svolta favorendo l'invio di bambini ammalati o predisposti al mare; ma il controllo degli ottimi risultati ottenuti con altri mezzi (per es.: nella Colonia Elioterapica di Udine) e motivi di indole finanziaria, hanno fatto pensare se non fosse il caso di limitare tale invio soltanto per i bambini affetti da forme morbose, per le quali tale soggiorno è veramente indicato ed insostituibile e provvedere per gli altri con mezzi più pratici più economici, ma altrettanto vantaggiosi.

I risultati raggiunti

Le manifestazioni scrofolose in genere, gli ingrossamenti glandolari di una certa entità, o più ancora le localizzazioni tubercolari delle ossa e delle articolazioni, ben di rado traggono duraturo vantaggio e volgono a guarigione definitiva se non a seguito di prolungata dimora al mare; e per questi ammalati bisogna provvedere con le Colonie a tipo permanente. Il soggiorno di breve durata nelle varie colonie sia marine che montane o di campagna, può essere sufficiente per un altro gruppo di bambini che però hanno bisogno delle nostre cure.

L'ereditarietà specifica più o meno diretta, la predisposizione costituzionale, le forme tubercolari latenti della prima infanzia, le anemie lievi, gli squilibri passeggeri del tono vegetativo, tutte quelle forme cioè nelle quali occorre ottenere uno stimolo delle energie fisiche di difesa, costituiscono i casi per quali queste Colonie temporanee possono esplicare il loro benefico influsso, quando anche alla cura dell'aria, del sole e del vitto sano ed abbondante si unisca il metodico e ragionevole esercizio fisico.

Mentre per lungo tempo si attribuivano virtù curative soltanto ai climi montani e marini dovute all'azione, sul nostro organismo, dei raggi ultra-violetti, attualmente si è dimostrato che anche i raggi calorifici luminosi hanno parte importante nel meccanismo di azione del bagno di sole. La luce solare esercita una azione profonda sulla nutrizione degli esseri viventi; i suoi raggi, penetrando nell'organismo vi determinano un accrescimento degli scambi nutritivi dei tessuti, oltre che compiere la loro azione sterilizzante e battericida dovuta in gran parte a raggi ultra-violetti (Bolliev). Il bagno di sole può essere efficace anche in pianura, quando si possa, come nel nostro caso, utilizzare l'aria libera e pura dei campi verdeggianti di piante; anzi, secondo alcuni autori le condizioni terapeutiche sarebbero più favorevoli per la mancata azione dei raggi ultra-violetti esterni, riassorbiti dall'atmosfera.

Trasformare, almeno per un breve periodo, ognuno dei nostri Balilla in un piccolo contadino: cambiare la vita chiusa nei borghi e nelle case senz'aria e senza luce, con la vita libera dei campi, la paura del freddo e dell'acqua con la ricerca di essi attraverso il bagno e la doccia salutari; il riposo o lo strapazzo con l'attività fisica razionalmente indirizzata, questo è il fine ed il mezzo raggiungibile nelle nostre Colonie locali, a completamento della vera profilassi e bonifica infantile; ed è facile ciò organizzare in ogni paese, perchè dovunque si può disporre di un terreno igienicamente adatto, riparato dai venti e dalla polvere, convenientemente soleggiato ed alberato per i bisogni alternati delle cure e del riposo.

Apertasi nel 1928 come primo esperimento con 22 bambini, la nostra Colonia ha funzionato nel 1929 per 40 giorni effettivi con 88 iscritti dai 5 agli 11 anni (53 maschi, 35 femmine) e con 3038 presenze totali. L'ordine e la disciplina vi hanno regnato perfetti, e tutti i bambini sempre vi sono accorsi volonterosi e contenti, il che dimostra che l'ambiente loro offerto corrisponde in tutto ai loro bisogni, e all'indole ed alla psicologia infantile.

Furono scelti tra i più gracili, denutriti per alimentazione insufficiente, con linfatismo o alempatia tracheo-bronchiel; 25 con ereditarietà tubercolare diretta, 15 indiretta, 48 immuni. Il risultato ottenuto è stato ottimo sotto tutti i riguardi: miglioramento nelle condizioni generali, nell'aspetto, nella vivacità, senza il più lieve incidente nè nell'esposizione all'aria nè al sole, prolungata per circa un'ora negli ultimi giorni anche più caldi. Tutti sono aumentati di peso, da un massimo di kg. 5 in due soggetti, ad una media di 300-600 gr. in 48 e di 1-3 kg. in 21.

La spesa complessiva fu di lire 8514.85, suddivisa in L. 981.60 per completamento impianto e corredi, L. 1240 per salari al personale di custodia, e di L. 6293.25 per generi alimentari, con una media divisa per colono di L. 2,81 al giorno, costo esiguo se si tien conto del trattamento usato. La tabella dietetica — sul tipo di quella adottata nella Colonia Elioterapica di Udine — comprendeva gr. 200 di pane; gr. 90 di carne, gr. 50-90 di pasta, gr. 50 di legumi, frutta o formaggio, divisi nel pranzo a mezzogiorno e nella merenda alle 5 pom.

Il personale dirigente ed i signori maestri hanno dedicato gratuitamente l'opera loro affettuosa ed educativa; Enti locali e privati cittadini hanno contribuito con generi alimentari o con offerte in denaro al finanziamento dell'opera.

I risultati eloquenti ottenuti anche in questo secondo anno, bastano a comprovare la praticità del metodo. La lotta ingaggiata contro il terribile morbo, non è compiuta, e bisogna perfezionare e generalizzare il più possibile i mezzi di difesa, sfruttando anche le più semplici risorse che ci possono essere offerte.

A mio parere, deve essere obbligo e vanto di ogni nostro Comitato quello di raccogliere attorno ai propri gagliardetti tutti i bimbi bisognosi, curare veramente la loro assistenza e la loro educazione fisica e morale se veramente siamo consci della missione sociale affidataci dalla possente volontà restauratrice del Duce.

dott. ERNESTO BALLICO

Pres. Comitato Codroipo O.N.B

...e quella Elioterapica fluviale di Pordenone

Anche a Pordenone, il Comitato comunale dell'O. N. Balilla, considerati gli ottimi risultati altrove ottenuti e il numero troppo esiguo di bambini che può giovarsi delle cure marine e montane, decise, lo scorso anno di istituire una colonia elioterapica fluviale.

Il maggiore ostacolo all'attuazione della iniziativa, stava, naturalmente nella mancanza di mezzi finanziari, ma per l'aiuto dell'allora Segretario Federale, co. Cattaneo che assicurò i primi contributi del Partito e del Consorzio Antitubercolare e per l'adesione di parecchie altre persone fu possibile iniziare il lavoro.

La scelta della Sede conveniente dove avrebbe dovuto sorgere la progettatata colonia, fu oggetto, da parte della Commissione di lunghe ricerche perchè era necessario trovare un posto lontano da pericoli, di facile accesso ecc.

Fu ritenuto che il posto più adatto per la colonia fosse una deliziosa località, a breve distanza dalla città sulla riva sinistra del Meduna dove il tortuoso fiume abbandona in una grande ansa, un largo tratto del suo letto, formato di finissima rena.

Ai diversi lavori di adattamento e d'impianto provvide per intero l'amministrazione comunale che fruì, inoltre, due ampie baracche e tutto il materiale occorrente per cintare la zona riservata alla nuova istituzione. Contemporaneamente, da Roma, per interessamento della Delegata Provinciale dei Fasci femminili, venivano fornite due magnifiche e spaziose tende (tipo Roma e Croce Rossa Italiana).

Mentre il lavoro d'impianto procedeva alacremente, il Comitato provvedeva ad una razionale selezione degli aspiranti alla Colonia, sottoponendoli ad una accurata visita medica.

A questi bambini, che rappresentano l'avvenire della Patria; il domani che sarà tanto più ricco di forze fisiche e morali quanto più noi avremo curato e protette le giovani vite che sorgono, un nucleo volonteroso di fasciste offrì la quotidiana opera di assistenza vigile ed affettuosa.

Il 1. luglio ebbe inizio il primo turno che ebbe la durata di un mese.

Due medici prestarono la loro opera disinteressatamente, così che tutti i piccini furono accuratamente visitati e per ognuno si tenne una cartella clinica.

Ginnastica e giochi occuparono i cari bambini fino all'ora della breve immersione alla quale seguiva il bagno di sole, la cui durata era rigorosamente controllata. Alle 11.30 la campana del pranzo raccoglieva gli ospiti nel modesto ma arioso refettorio dinanzi ad un pasto sano ed abbondante.

E poi un periodo riposo all'ombra delle vaste tende. Alle 15 altra brevissima immersione. Alle 17 la colazione riuniva ancora i balilla sul prato, canti patriottici e ginnastica occupavano l'ultima ora di permanenza alla colonia. Alle ore 18.30 i bimbi erano riportati a casa.

Questa a grandi linee l'attività del primo turno, cui seguì un secondo turno con cento balilla e quarantacinque piccole italiane.

Il 31 agosto, con semplice cerimonia il Comitato chiuse l'attività della colonia i cui benefici furono constatati da tutte le famiglie dei piccoli partecipanti a tutti i gentili e graditi visitatori che ci costerarono la loro lista sorpresa ed il loro vivo compiacimento per il funzionamento e l'efficienza della Colonia, e per i bei risultati ottenuti.

E noi confidiamo perciò che anche le famiglie benestanti e della media borghesia si decideranno a mandare quest'anno i loro figlioli alla Colonia Fluviale perchè, come bene ha detto il chiarissimo prof. G. Pisenti in un suo dotto e colorito articolo nella comunanza del vivere si attenuano le differenze sociali, ed è bene che coloro che meglio stanno, abbiano la visione di coloro che stanno peggio, ed ai quali la sorte non è stata propizia nè generosa.

Manifestazione ginnico-sportiva a Cividale

Domenica scorsa alle ore 17 sul Campo Sportivo Comunale ebbe luogo un'importante manifestazione ginnico-sportiva eseguita da Balilla e Piccole Italiane delle Scuole elementari e da una squadra degli Orfani di guerra di Rubignacco, con intervento di tutte le Autorità e rappresntanze locali.

Assisteva il Comitato dell'Opera Nazionale Balilla al completo ed un numeroso pubblico.

Le squadre sfilarono in modo perfetto con accompagnamento musicale della Banda del Dopolavoro. Furono eseguiti impeccabilmenet esercizi collettivi a corpo libero da un gruppo di circa trecento Balilla e Piccole Italiane, istruite e comandate dal maestro A. Varmo, Segretario dell'Opera, il quale spende encomiabilmente una preziosa attività per l'istruzione ginnica dei Balilla.

Quindi la squadra degli Orfani di guerra eseguì in maniera perfetta pure esercizi a corpo libero, ai quali seguì una impeccabile esecuzione di esercizi con appoggi, a cui prese parte una squadra di 25 Balilla. Dopo di che, le Piccole Italiane si esibirono in ammirevoli esercizi con le clavette, con accompagnamento musicale, che furono applauditissimi e ripetuti a richiesta del pubblico.

La importante manifestazione fu chiusa da un bellissimo esercizio col quale le squadre formarono la scritta animata « O. N. B. »

Il pubblico seguì con entusiasmo ed interesse vivo tutte le esibizioni applaudendo infine freneticamente.

Ai Balilla ed alle Piccole Italiane di Cividale, a cui erano unite anche quelli di Premariacco e di Orsaria, il Comitato Comunale offrì bibite e biscotti.

Offerte al Comitato Balilla di Fanna

Per l'organizzazione del reparto avanguardisti e della centuria Balilla di Fanna furono elargite le seguenti somme, che costituiscono il primo elenco.

Plateo ing. Luigi — Manca Silvio — Bucco Maria, Muraro Francesco — Mion Tuis Giacomo, lire 100 ciascuno.

Grandis Ruggero, ing. Girolami Antonio — Mian Gina — Mazzoli Virgilio — De Marco Luigi Riccardo, L. 50 ciascuno.

Ditta Mian-Marus-Del Fabbro — Alessandrini Giacomo, L. 30 ciascuno.

Marus Romano — Centa Vittorio Giuseppe — ing. Leo Girolami — Bernardon Antonio — Viero dott. Ettore — Tuis Emma, lire 25 ciascuno.

Colussi don Amadio — Cadel Giacomo — Rossi Flaminio, L. 20 ciascuno.

Mion Terraz Gio. Batta L. 15.

Dott. Donatelli Salvatore — Marchi Benvenuta — Marchi Alfredo — Mion Angelo fu Giacomo — Marus Carlo L. 10 ciascuno.

Totale L. 1085. L'esempio dei suddetti offerenti sarà senz'altro imitato da molti altri, che tengono a cuore la buona organizzazione delle forze giovanili fasciste.

I vecchi fascisti e l'O. N. B.

nel pensiero dell'on. Ricci

In una recentissima circolare, emanata ai Presidenti dei Comitati provinciali, l'on. Renato Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla e Sottosegretario di Stato al Ministero della Educazione Nazionale ha ribadito un concetto che ci sta molto a cuore: quello del diritto e del dovere che i vecchi fascisti (vecchi di tessera, per intenderci) hanno ai posti direttivi nelle organizzazioni giovanili.

Le parole dell'on. Ricci, che per i Comitati costituiscono un ordine preciso, sono molto semplici, molto chiare e, sopratutto, molto opportune.

E poichè su questa pagina ed in altre pubblicazioni avemmo occasione di trattare più volte della questione dei dirigenti, riteniamo non superfluo il ripetere qui, oggi alcuni dei concetti allora svolti al fine di dimostrare come il pensiero e il desiderio dei camerati della vigilia sia sempre compreso e condiviso da tutti quei Gerarchi che hanno avuto l'onore di combattere e di vincere in nome dell'Idea Fascista.

L'Opera Nazionale Balilla è, senza dubbio scrivevamo fra le creazioni più saggie e geniali del Regime Fascista, certamente la più bella, forse anche perchè destinata ad uno dei compiti più gravi e difficili; quello che, fra tutti, porta il peso maggiore delle responsabilità.

Oggi che necessita avere ancora più fede, più volontà, che occorre mantenersi nei posti di comando, saldi e con fermi intendimenti noi siamo gelosi di questa santa responsabilità di cui con fierezza rivendichiamo il dovere e il diritto di possesso.

E' troppo nostra l'Opera Nazionale Balilla, che tanto auspicammo ed invocammo, noi fascisti della vigilia.

Per questo sentiamo di esserne anche oggi, come ieri, gli interpreti più fedeli, gli assertori più sicuri. Perchè nella nostra anima fascista che per questa santa causa ha sofferto e si è logorata, v'è accesa tutta la sua anima, tutto il suo spirito, tutta la sua volontà

E più avanti....

Necessita dare alle organizzazioni giovanili dei dirigenti capaci e sicuri che siano fascisti nell'anima e nello spirito e che bene abbiamo compreso il nostro movimento il quale ha bisogno di elementi consoni al suo essere nuovo, alacre e volitivo.

V'è tanta gente, oggi venuta a noi incontro assai tardi, troppo tardi che può, sì, aiutare e sostenere le organizz. giovanili, ma che non è opportuno, per il bene del nostro movimento, mettere ai posti di comando alti o bassi che sieno. L'Opera Nazionale Balilla ha bisogno di dirigenti appassionati e fattivi, che si sentano apostoli di una grande missione, che tutto se stessi sappiano dare, con intelligenza ed amore, alla causa.

Il fascismo non ne è privo davvero, basta scegliere e selezionare fra i migliori.

L'on. Ricci ha tradotto in realtà il nostro vivo desiderio, condiviso da tutti i fascisti, con le seguenti precise istruzioni:

« Argomento fondamentale è quello dei quadri direttivi. Non mi stancherò mai di avvertire che si guardi bene alle persone alle quali vengono affidate le cure dei nostri organizzati; neppure per ipotesi si può ammettere la permanenza in seno all'O. N. B. di persone non del tutto degne. — Chiunque rivesta da noi una carica modesta o di qualche importanza, deve essere sottoposto ad un continuo ed acuto vaglio per l'accertamento dei requisiti morali e politici, della probità individuale, delle doti organizzative, dell'interessamento che porta verso l'istituzione, della condotta nella vita privata, e perfino nell'estimazione che gode nell'ambiente in cui agisce.

« Non si trascuri ogni oculatezza nella scelta dei dirigenti da destinare ai patronati scolastici, o anche semplicemente delle persone che, in seno ad essi, sono chiamate ad esplicare funzioni burocratiche, amministrative, avuto riguardo alla delicatezza del compito loro affidato, ai patrimoni, spesso notevoli, che debbono sapere saggiamente amministrare.

« Parlando di dirigenti, intendo riferirmi ai vecchi fascisti e ai giovani. Elementi dinamici e appassionati ci vogliono, per le Organizzazioni giovanili, mentre interessa particolarmente che si continuino ad utilizzare nelle cariche gli ex-Avanguardisti, i giovani licenziati con l'annuale leva. Per la distribuzione degli incarichi si tenga quindi debito conto dei precedenti di ciascuno ».

* * *

L'esperienza di tanti anni ha infatti dimostrato che i migliori reparti giovanili e della Milizia sono quelli guidati dai camerati della vigilia. Sono i reparti più organici, più pronti, più assidui; sopratutto i più entusiasti.

I vecchi fascisti, coloro cioè che della Rivoluzione hanno ancora tutti gli impeti più belli, tutti gli entusiasmi più generosi e sinceri, tutta la disciplina più sentita, sono quelli che sanno meglio comunicare con le giovani generazioni ed infonder loro quello spirito che rese possibile la bella vittoria.

La medaglia d'oro al valore alle truppe dell'Eritrea

Con recente decreto su proposta del Ministro delle Colonie, S. M. il Re ha concessa la medaglia d'oro al valor militare al Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea con la seguente motivazione:

« In centocinquanta combattimenti gloriosamente sostenuti al servizio di S. M. il Re d'Italia, dava costanti, eroiche prove di salda disciplina militare di fiero spirito guerriero, di inconcussa fedeltà ed alto valore, prodigando il proprio sangue con uno slancio ed una devozione che mai ebbero limiti. — Eritrea, Somalia, Tripolitania, Cirenaica 1889-1929. (In commutazione della medaglia di argento al valor militare di cui al R. Decreto 29 ottobre 1922).

Quando si banchettava sul serio...

Noi gente d'oggi dallo stomaco delicato e dalla mente preoccupata, chiamiamo banchetto una riunione eccezionale di persone che mangiano cibi non usuali. Decadenza! Nell'antichità classica, i nostri padri chiamavano banchetto la forma più complessa del pasto comune: e non era che un modo usuale di convegno, periodo di riposo dopo le faccende della giornata, occasione d'informarsi, di conversare, di discutere.

Può essere piacevole percorrere quei lontani sentieri, rivedere, seduti al banchetto, greci, etruschi, romani. Seduti? I Greci dell'età classica pranzavano stando sdraiati: i commensali di uno stesso letto talvolta si volgono le spalle, altre volte sono posti l'uno di seguito all'altro. Le suonatrici stanno o in piedi o sui letti degli uomini, ora sdraiate, ora sedute. Si mangia, al solito, con le dita; raro il coltello, men raro il cucchiaio. Va notato come greco l'uso di pulirsi le mani, invece che con salviette, con pallottole di mollica di pane che si gettavano ai cani.

Col «dessert» aveva principio il simposio. Gl'intervenuti coronatisi di fiori e cosparsi di abbondante unguento, eleggevano con i dadi o per acclamazione il re del simposio secondo la cui ingiunzione si beveva. Normalmente la preparazione dei crateri e le libazioni si facevano a suon di flauto: e bruciando incenso.

Oltre alla conversazione, intramezzata da libazioni e da brindisi, allietavano il simposio i canti e la recitazione di antichi poeti per lunga tradizione accetti ai simposi; qualche volta si assisteva a spettacoli di equilibrio e di acrobazia. Vi era anche l'uso di giocare, non esclusi i giuochi di azzardo.

Per ciò che riguarda il banchetto presso gli Etruschi — scrive un collaboratore dell'«Enciclopedia Italiana» nel VI volume che esce in questi giorni — sicuri indizi ci fanno ritenere che nel periodo più arcaico anche presso quel popolo vi fosse l'usanza di mangiare stando seduti. Ma dalla fine del secolo VI in poi si è introdotta la consuetudine di banchettare sdraiati su letti conviviali; al banchetto etrusco partecipavano anche le donne della famiglia, e per lo più anch'esse, come gli uomini, stan no sdraiate.

I convitati stanno a due a due, un uomo e una donna, per ciascun letto; la moglie sta presso il marito: uso al quale si dà tanta importanza, che spesso sopra i sarcofani è rappresentata la coppia coniugale a convito. Davanti a ciascun letto è posta la tavola, per lo più bassa e rettangolare, sopra la quale stanno il vasellame e le vivande che i servi, in piedi tra i letti, sono pronti a distribuire. A un lato del letto dei genitori, i figli stanno seduti davanti a una piccola tavola. Animali domestici quali il cane, il gatto, il gallo e la gallina, sono lasciati stare liberamente sotto i letti conviviali perchè raccolgono i rifiuti che i convitati gettano via.

In seguito il banchetto divenne più allegro e festoso: vediamo rappresentate coppie di giovani a banchetto in fioriti giardini; i letti sono posti sotto alberi fra i rami dei quali svolazzano gli uccelli, e il convito è rallegrato da scene di danza, da suonatori di flauto e di cetra.

I preparativi per la lussuosa imbandigione del banchetto affaccendano molti servi: sono cucinate le carni del bue, del capretto, della lepre, del pollame e della cacciagione. Il carattere rituale del banchetto appare dalla presenza del flautista. Anche il pane è impastato a suon di flauto.

Il pasto principale presso i Romani è «la cena (Coena)»; il «ientaculum», colazione della mattina, e il «prandium», refezione di mezzogiorno, sono parti alla buona che si fanno usualmente in piedi. Anticamente si pranzava nell'«atrium», dove la famiglia stava riunita la maggior parte della giornata; più tardi in un appartamento al piano superiore, uso di cui rimase traccia nel nome «cenaculum», soffitta; solo col diffondersi del lusso si cominciò a destinare per la «cena» stanze appositamente costruite, i «triclinia». Anche le donne di casa prendevano parte alla «cena», il che non era considerata sconveniente in Roma come in Grecia; nella età repubblicana stavano a mensa sedute, nell'età imperiale sdraiate. I bambini, invece, siedono davanti a tavole separate. Quando la «cena» veniva allestita con maggior fasto e solennità e vi erano molti invitati, si chiamava «convivium».

La sontuosità del banchetto romano è proverbiale: i Romani ponevano una gran cura nell'assicurare alla mensa i cibi più delicati e più rari; si faceva anche dell'arte per l'arte, cercando di sorprendere il commensale col dare a un cibo l'aspetto di un cibo diverso (per esempio: uccelli con carne di porco); o riempiendo e cucinando un animale con altri animali o creando dei piatti a sorpresa (p. e.: un uovo di struzzo con beccafichi o un cinghiale pieno di tordi vivi). Con tutto ciò l'opinione che comunemente si ha sul lusso della tavola romana è esagerata. Non devono infatti aver valore di regola generale e costante gli eccessi individuali.

Ciò che sappiamo circa il banchetto greco e romano consente alcuni rilievi generali e comuni. Più numeroso, più incomposto del nostro, fu tuttavia più intimo e gioioso: poeti di ogni tempo hanno celebrato fra i piaceri della vita la letizia del convito, e il banchettare insieme fu presso gli antichi pegno sicuro di amicizia. Antico è l'uso di ricordare durante il banchetto, come invito a godere la gioia fugace, l'inesorabilità della morte che a tutti sovrasta, non solo fra i Greci e i Romani. Racconta Erodoto che gli Egiziani facevano portare in giro ai commensali la piccola riproduzione in legno di un morto nella bara con la scritta: «guardando questo, bevi e divertiti, perchè morto sarai come lui»; non appare che un uso simile sembrasse di buon gusto ai Greci dell'età classica; che fosse diffuso presso i Romani rileviamo da un passo della cena di Trimalcione, durante la quale, dopo il «gustatio», vien mostrato in vari atteggiamenti uno scheletrino d'argento con le articolazioni snodate, e da alcune tazze di argento rinvenute a Boscoreale, presso Pompei, dove con finissimo lavoro di cesello sono riprodotti degli scheletri.

Bisognerebbe voler lodare ad ogni costo il tempo antico per rimpiangere, tra i fasti passati, anche queste poco allegre usanze: non possiamo fare a meno però di riconoscere che aggiungevano all'antico banchetto un terribile fascino di funebre poesia.

Un giardino sperimentale

per la estrazione dei profumi

NIZZA, 11.

Un grande giardino sperimentale per la coltivazione dei fiori in relazione all'industria dei profumi è stato inaugurato in questi giorni a Grasse, il centro dell'industria dei profumi naturali della riviera.

In questo giardino, sorto mediante il ricavato di pubblica sottoscrizione, un corpo specializzato di fioricoltori si dedicherà esclusivamente ad esperimenti per determinare con la collaborazione dei tecnici dell'industria dei profumi quali siano le varietà di fiori che meglio si prestano alla estrazione delle essenze.

Inoltre verranno fatti pure degli esperimenti circa i sistemi migliori per la coltivazione e la cura di questi fiori particolarmente designati ad esperimenti per ottenere nuovi esemplari e nuove specie mediante i più moderni sistemi di incrocio.

Alla cerimonia della inaugurazione del nuovo giardino sperimentale hanno partecipato numerose Autorità e tutti gli abitanti di Grasse Cannes e di altri numerosi centri della riviera francese che traggono appunto una buona parte del loro benessere comune dalla coltivazione intensiva dei fiori e dell'industria per l'estrazione delle essenze per i profumi.

Concubine cinesi

I nuovi tempi le vogliono abolite

SCIANGAI, giugno.

(V. P.) — Prendere una concubina è, in Cina, cosa come divorziare in America.

Eppure, or non è molto, un ricco Cinese è stato condannato a tre anni di carcere perchè si era comperata, per venticinquemila lire, una terza concubina.

Al Generale Hantfucù, comandante supremo della provincia dello Honan, cui si deve tale sentenza, si tributano vive lodi per la coraggiosa lotta da lui impegnata contro l'istituto del concubinato.

Se egli resterà abbastanza tempo al potere — scrive Paolo K. Whang — combatterà con successo i genitori è di procreare alla nesi in generale, od in particolare dei suoi funzionari.

Le concubine — scrive il Whang — sono un'antichissima costumanza cinese. Già Confucio parla nei suoi libri, di concubine. Tutti i Sovrani della Cina, buoni e cattivi, ebbero un harem. L'antica dottrina, secondo la quale supremo comandamento di rispetto verso i genitori è di procreare alla propria volta, incoraggiò il sistema delle concubine.

Col pretesto che la moglie non gli aveva dato figli, ogni marito poteva e può di pieno diritto prendersi concubine. Col tempo, questa divenne una moda, ed oggi molti ricchi considerano la concubina il miglior ornamento della casa, giudicano pesante, noiosa la vita famigliare senza di essa. Oggi si tende ad avere tante più concubine, quanto più si è ricchi; donde le molte concubine dei funzionari, che guadagnano facilmente danaro in abbondanza.

In altri tempi era costume che i funzionari minori facessero dono ai superiori di belle fanciulle. Il generale Ciangoiungcian, già signore dello Sciantung, si gloriava d'una collezione di quindici concubine, tutte donategli dai suoi dipendenti.

Seguendo l'esempio di molti alti funzionari, la maggior parte dei Cinesi facoltosi si procurarono concubine, e oggi siamo al punto che il concubinato minaccia di rappresentare un grave pericolo sociale. Esso demoralizza la casa, porta a contrasti in famiglia e al rilassamento dei vincoli famigliari. In questi ultimi tempi, per lo appunto, molte cospicue famiglie si sono scisse, perchè le concubine non potevano sopportarsi a vicenda, o perchè i figli di diversi letti non potevano convivere sotto un medesimo tetto.

I giornali son pieni di scandali del genere, che spesso danno da fare anche alla Giustizia. Il movimento femminista ha scritto sulla sua bandiera il motto: «Abbasso il sistema delle concubine!». Ma i moniti delle donne emancipate non hanno servito a nulla.

Pure, la nuova Cina deve vedere la necessità di porre termine a tale sistema fortemente radicato. E potrebbe riuscire — conclude il Whang — se tutti i potenti volessero seguire l'esempio del progressista Generale Hantfucù.

Altri ritengono che la questione del concubinato cinese sia in forte misura una questione economica: appunto per questo, i giorni delle concubine sono contati.

Palcoscenico

Per onorare la memoria della propria madre, il marchese Camillo Melzi Lupi di Soragna, e suo fratello il principe di Soragna, hanno donato al Museo Teatrale della Scala di Milano, tutto il carteggio che il loro bisavolo, don Gaetano Melzi, scambiò con maestri, coreografi, cantanti ed impresari della prima metà dell'800. Si tratta di circa 500 lettere autografe vergate da Rossini, Bellini, Donizetti, Mayr, Pacini, S. Pavesi per citare i più importanti.

La raccolta degli autografi è ancora resa più interessante perchè accompagnata da circa 500 disegni originali di Alessandro San Quirico, illustranti le scenografie milanesi.

*

La Società degli Autori di tutto il mondo si sono riunite a Congresso a Budapest. La delegazione italiana era rappresentata dal Presidente Forges Davanzati, dai consiglieri Luigi Chiarelli, Gino Rocca, avv. Paolo Giordani, avv. Leopoldo Barduzzi e dal direttore comm. Fedele. Oltre le nazioni europee erano rappresentati anche gli Stati delle due Americhe.

*

Il premio annuale di cinquantamila lire, destinato dal Ministero dell'Economia Nazionale alla Compagnia drammatica che durante l'anno abbia svolto il programma più efficace di italianità è stato in questi giorni assegnato alla Compagnia drammatica Nicodemi e Soci che, come è noto, dopo nove anni di vita artistica, si scioglierà il 31 agosto 1930.

*

Per il nuovo anno comico, alle formazioni già annunciate, se ne deve aggiungere un'altra che sarà diretta da Guglielmo Zorzi. Ne faranno parte, come prima attrice, Giuditta Rissone e come primo attore Giulio Doniadio.

Questa Compagnia si propone di svolgere un programma di sole novità. — Si parla anche di una altra Compagnia di genere comico e che sarebbe diretta da Arturo Falconi.

*

Sono annunciate parecchie stagioni liriche all'aperto: alla Villa Reale di Monza si daranno dal 14 corrente «Zanetto» di Mascagni e «I dispettosi amanti» di Parelli, diretti dal maestro Guarnieri, e «Le furie di Arlecchino» di Lualdi, dirette dall'autore; all'Arena di Verona, l'Ente della Fiera, rappresentato dal signor Onofrio Zenatello, gestirà dal 1° al 17 agosto, una stagione con «Boris Godunoff» e «La forza del destino», diretti dal maestro Del Campo; a Montecatini si daranno «Turandot» e «Aida»; a Colle Val d'Elsa «Aida»; a Ostiglia «Lohengrin», protagonista il tenore Parmiggiani e direttore il maestro Neri; a San Benedetto del Tronto «Carmen» e «Rigoletto»; a San Gimignano «Andrea Chénier» e «Lucia di Lammermoor».

*

A Torino in quel Teatro del Dopolavoro Provinciale si è iniziato il primo Concorso interregionale, che servirà di selezione ai concorrenti del Piemonte, Lombardia e Liguria, per poter partecipare al quarto Concorso filodrammatico nazionale che avrà luogo in Roma nel prossimo autunno!

Banditrice del Concorso è stata la «Sezione educazione artistica e culturale popolare della Direzione Generale dell'O. N. D.» ed organizzatore il «Dopolavoro Provinciale di Torino», insieme con la «Federazione Filodrammatiche della provincia».

Le filodrammatiche inscritte sono venti: dieci lombarde, sette piemontesi e tre liguri. La gara «eliminatoria» durerà una quarantina di giorni (giorno di chiusura il 29 giugno) ed in questo periodo le compagnie in lizza si presenteranno nei più variati lavori.

Un secolo di teatro italiano passerà sotto gli occhi della Giuria! Dalle commedia di Giraud: «L'Aio nell'imbarazzo» che sarà presentata dalla compagnia torinese «La Fratellanza» si arriverà alla moderna commedia del Chiarelli: «Fuochi d'artifizio», che sarà data dalla Filodrammatica Tipo Parese, di Pavia. E fra questi due estremi, ci saran Giacosa, Castelvecchio, Butti, Praga, Bersezio, Oxilia, Camasio, Lopez, Zorzi, Berrini, Cenzato, ecc. ecc. — Critici di teatro e d'arte, giornalisti e uomini di lettere, fanno parte della giuria che si prepara ad aprire la via di Roma ai più meritevoli.

Tesoro dissepolto nel Portogallo

Avanzi romani, etruschi o scandinavi?

LISBONA, giugno.

Un umile contadino, rivoltando le zolle di un campo nel podere «O' Alama», nella provincia di Alemtejo, rinvenne preziosi gioielli, che gli archeologici portoghesi giudicano risalire ad almeno mille anni addietro. Gli oggetti compongono una lussuosa acconciatura muliebre, e sono: un fermaglio da capelli, un diadema, una collana e due braccialetti, tutti d'oro puro. Pesano tutti insieme un chilogramma e mezzo. Sono di disegno assortito, senza alcuna iscrizione. Presso i cinque oggetti fu trovata una cassetta in cui dovevano un tempo essere custoditi.

Circa l'origine dei gioielli sono state formulate tre opinioni. Alcuni archeologici ritengono trattarsi d'oggetti d'arte romana, altri vi ravvisano segni d'influenza etrusca; altri ancora credono che la provenienza debba essere scandinava. Gli oggetti sono ora custoditi da un alto funzionario, dovendosi ancora definire la questione della proprietà dei medesimi.

ADOLFO ROSA

Porcellane moderne

PARIGI, giugno.

(U. P.) — Le porcellane che popolano le vetrine dell'Avenue de l'Opéra, hanno senza dubbio l'ambizione di evocare i tempi delle nostre nonne. Vi troviamo una vecchia, ben nota porcellana rosea, che rammenta gli ultimi anni del Secondo Impero: piatti assai incavati, che tradiscono l'intento della padrona di casa di preservare dalle macchie la sua tovaglia di damasco bianco.

Lo stesso servizio si ha anche in rosa, con cerchi d'un blu di Delft. Invece della zuccheriera, l'antiquato passa-zucchero, e il servizio comprende anche una salsiera, di quelle rispettabili dimensioni che, ai bei tempi andati, facevano dire: buono per servire «un pranzo di domenica, con invitato il signor curato».

Con queste stoviglie di porcellana rosa e rosa-azzurra occorrono cristallerie azzurre. - Grandi bicchieri per l'acqua, panciuti, e ciotole per le dita, tutto azzurro, o forchette da frutta azzurre, di cristallo, e coltellini e cucchiaini simili, tovaglia e tovaglioli con roso in applicazione, rosa e azzurre. Probabilmente la signora accoglierà gli ospiti in un pigiama disegnato a rose.

Per chi ama la caccia, ecco un servizio da caccia con decorazioni modernissime a cinghiali e cervi nel centro d'ogni piatto. Con ciò, spargi-zucchero e salsiera di stile antico, ampolline per l'olio e l'aceto color da mura, pure ornate con immagini di cinghiali o cervi, e boccali di cristallo color di ambra con piattino quadrato e pesante.

Da tali piattini quadrati, di cristallo, breve è il passo agli oggetti di stagno moderni. Alcuni dei più bei servizi da cocktail comprendono assortimenti di tali coppe di stagno, d'ogni grandezza, come giocattoli. La bottiglia da cocktail, di stagno, è ampia e si chiude con un pesante coperchio quadrato con manico.

Quest'anno si tornano a vedere graziosissimi elefanti in miniatura, il più grazioso è di cristallo color reseda, ma sopratutto sono famiglie intere d'elefanti, dove i piccoli hanno zanne cinque centimetri più lunghe di quelle dei genitori. Chi preferisce un elefante solitario può scegliere un mirabile modello di cristallo rosa, che leva fieramente la proboscide in alto, in atto di barrire.

Le rivelazioni di un telepatico

Una tragicomina seduta spiritica - Come si trasmette il pensiero - La telepatia in aiuto della polizia - Le dimostrazioni pratiche di un imbroglione

VIENNA, giugno.

L'eredità giornalistica del principe Rodolfo d'Asburgo comprende tra l'altro un articolo contro i cultori delle scienze medianiche. Il principe aveva scritto sull'argomento anche un opuscolo, che irritò assai gli aristocratici datisi anima e corpo allo spiritismo. Volle partecipare a una seduta dichiarandosi suscettibile di conversione, ma prima ricorse da un bravo fabbro, che applicò alle tende della sala un sicuro congegno, una specie di trappola. Manovrata da un amico del principe, la trappola al momento opportuno avrebbe imprigionato qualunque corpo estraneo si fosse trovato entro la sua sfera di azione.

Tutto andò a meraviglia apparve uno spettro, poi un altro spettro, poi un braccio che si agitava. Il principe Rodolfo a questo punto si levò in piedi e l'amico capì che bisognava fare agire il meccanismo. Al rumore della trappola rinserrantesi, seguirono gli sbuffi di una persona evidentemente irritata. Certo, se si fosse trattato di un autentico spirito, la cosa sarebbe stata di sommo interesse: credo che negli annali delle sedute spiritiche non esista traccia di sbuffanti ombre. Mentre si faceva luce nella sala, lo spirito riuscì a liberarsi. L'erede di Francesco Giuseppe si slanciò sollecito verso la cortina e fece in tempo a scorgere un individuo che fuggiva scalzo e in maniche di camicia: era il medio, il quale aveva ritenuto superfluo infilare «frack» e scarpe. Preferì infilare l'uscio. Pochi giorni appresso gli si consigliò di lasciare Vienna. Gli aristocratici che avevano accolto nel loro circolo il principe incredulo tentarono una levata di scudi per la manifesta diffidenza della quale erano stati onorati; tentarono appena, però, e preferirono calmarsi.

* * *

Da quella tragicomica serata ad oggi sono trascorsi anni ed anni e molta gente ha continuato a sedere attorno a un tavolino per chiedere ai trapassati informazioni di vario genere. Guerra e rivoluzione han fatto accrescere la schiera dei cultori delle scienze trascendentali. Fedor Liuboff, narrando nel suo libro «Fame» i ricordi di un profugo della Russia bolscevica, descrive una seduta spiritistica, tenuta in modo misterioso a Pietrogrado, in una casa che sorge sopra una delle isole della Neva; il tavolino, interrogato in merito della località in cui si trovasse lo Zar, diede una risposta alquanto incompleta.

Spiritismo, telepatia, medi e simili — dichiarò tempo addietro il telepatico Pre Andrussen ai funzionari della polizia viennese intervenuti ad una conferenza sulla possibilità di scoprire delitti e delinquenti con tali mezzi — sono tutti trucchi. Come pullulano i «detectives» privati, così abbondano i telepatici che vogliono illuminare la giustizia, o suggerire ai derubati la via per ritornare in possesso di quanto hanno perso. Orbene, ancora non è noto un solo caso nel quale un telepatico sia effettivamente riuscito a far luce in un'oscura faccenda criminale. Viceversa è dimostrato che quante volte la polizia ha seguito tracce rivelatele da apostoli dell'occultismo, queste traccie l'hanno confuso e sviata e comunque le hanno cagionato inutile perdita di tempo. Vedi fatale regolarità: i casi coronati da successo hanno per teatro luoghi assai distanti dal paese in cui se ne dà notizia. Conclusione: la telepatia, secondo Pre Andrussen, non può affatto venire in aiuto della polizia e chi sostiene il contrario e predice per il futuro di questa scienza grandi cose, imbroglia.

Un imbroglione del genere dovette dunque essere pure il telepatico Eirc Jan Hanussen — al secolo Ermanno Steinschneider, nome cambiato perchè troppo volgare — il quale, non essendosi appagato dei successi riportati sul palcoscenico, volle mettersi, in Boemia, a fare il collaboratore della polizia: così andò a finire sui banchi di un tribunale penale, per iniziativa di un capitano della gendarmeria che andò ad assistere ad uno spettacolo di Hanussen, in compagnia d'un industriale la cui casa, nel corso della notte, era stata scassinata. Per consiglio del capitano, l'industriale, oltre a dare al telepatico un pezzo di carta con l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo dello scasso, affermò — il che non era vero — essere corso del sangue. Hanussen si lasciò trarre in inganno e questo fu il primo dei 34 casi che fruttarono al chiaroveggente la denunzia per truffa continuata, specie ai danni di persone sciocche e credule. Un chiaroveggente che non veda chiaro nel proprio avvenire criminale è — siamo sinceri — un imbecille: però Hanussen in Tribunale ha compiuto esperimenti che gli hanno procurato l'assoluzione. E allora?....

Per tornare all'interessante dissertazione di Pre Andrussen ad uso della polizia, aggiungeremo che, imitando i prestidigitatori i quali mostrano al pubblico, alla fine dello spettacolo, in che modo abbiano ingoiato fuoco e trasformato un fazzoletto in cinque cappelli, egli volle altresì tradire il segreto professionale, rivelando le male arti dei colleghi. La trasmissione del pensiero, spiegò, è una truffa belle buona; tutt'al più si può parlare di una trasmissione di impulsi motivi. I telepatici non posseggono organi del senso diversi da quelli degli altri mortali e nei loro esperimenti debbono cavarsela servendosi della vista, dell'udito, del tatto. Siccome nella sala qualche funzionario di polizia esitava a credere alle parole del franco oratore, Pre Andrussen scese dalla cattedra e si prestò a dimostrazioni pratiche.

Bisogna parlare di psicomeccanici, dice questo conoscitore del mestiere, e non di medi e di telepatici. Risultati ne dà il tatto, unico senso per mezzo del quale può essere stabilita una comunicazione tra il medio e la persona che il medio conduce per mano. Dire al medio di pensare e ripensare, di concentrarsi col pensiero sopra un oggetto nascosto da scoprire, non serve a niente. Il medio comunica per mezzo del tatto, e se di questo senso non si può fare uso, occorre sfruttarne un altro la vista, per esempio. L'udito, in generale, viene escluso. Sono ridicoli quei medi che per rafforzare nel pubblico la fede in rapporti trascendentali si turano le orecchie, giacchè una conversazione tra medio e telepatico sarebbe in ogni caso impossibile. Nelle esperienze di trasmissione del pensiero si suol far colpo con la cosidetta «posta»: il telepatico prega una persona di scrivere sopra un pezzo di carta il nome di un'altra persona presente nella sala (a lui nota): Messo il foglio di carta nella busta, il telepatico afferra il medio per la mano e dà l'impressione di lasciarsi condurre: in realtà conduce lui, con uno dei mezzi indicati. Del nome scritto il medio non ha la più lontana idea.

La vista aiuta molto, specie se il medio dispone di un naso abbastanza grosso: un naso alla Cirano, e tiene la benda a distanza utile dal viso, in maniera da lasciare interpretare il linguaggio della punta delle scarpe di chi cammina a fianco. Più si stringe la benda con forza, afferma Pre Andrussen, meno efficace essa riesce. Provate invece a mettere sulla testa del medio un buon sacco fatto di stoffa davvero non trasparente e legategli poi il sacco attorno alla gola: se il medio non ha contatti materiali con nessuno altro individuo, sarà perso. Potrà fare soltanto quello che può fare uno spettatore qualsiasi che non si sia vantato di possedere doti medianiche. La telepatia se ne va a carte quarantanove.

* * *

Cultori dello spiritismo, apostoli della telepatia rimasero un po' scossi dal chiaro parlare del tecnico Pre Andrussen, che ammonì a tener lontano dalla giustizia risorse simili. Si può suggestionare un delinquente sino al punto da farlo continuamente pensare all'oggetto rubato; però, se non si tratta di un solenne imbecille, sarà difficile che ubbidisca a tutti gli ordini del telepatico e si tradisca.

Ora il bello è che i tribunali, dovendo processare dei telepatici, non sanno a chi rivolgersi per le perizie e lo si è visto in occasione del processo Hunussen: la direzione dei manicomi, invitata a designare un proprio funzionario, disse che bisognava rivolgersi alla facoltà di filosofia dell'Università di Brünn e questa facoltà rispose che la divinazione del pensiero rientra invece nel campo della psichiatria...

IL FEACE

Eisenstein vuole fonofilm più seri

NEW YORK, maggio.

(United Press). — Sergio Eisenstein, venuto finalmente a quella Hollywood che ha tanto tempo ignorata, in un lungo colloquio mi ha indicate le pecche del film americano.

Sedevamo, l'uno dinanzi all'altro, in una stanza d'un elegante albergo della 5. Avenue. Il «régisseur» sovietista dichiarò con sicurezza, che il fonofilm integrale non è che un fenomeno transitorio nella evoluzione della tecnica cinematografica.

E' divertentissimo conversare con lui. E' piccolo ma tarchiato; i capelli, benchè non più foltissimi, hanno poca familiarità col pettine e la spazzola e si agitano come una criniera quand'egli parla. Dal vestito europeo, non appariscente, spicca una sola viva macchia di colore: le scarpe gialle, certo acquistate in America. Quando, discutendo, si riscalda, i movimenti diventano vivaci, i pugni fendono l'aria. E ci vuol poco a metterlo in vena.

Certo — ammette — il suono è desiderabile, anzi necessario al film, ma riempire un film intero con dialogo e rumori accessorii, questo gli sembra ridicolo.

«Un vero film — dice egli — un film che abbia una certa profondità di sentimento, deve durare almeno tre ore. Gli occhi non se ne stancheranno, bensì le orecchie, se è continuamente parlato e «rumorato». I produttori di film americani lo sanno, ed ecco perchè producono soltanto fonofilm d'un'ora e mezza; ma ecco anche perchè tanti fonofilm... sono mediocri».

E Eisenstein accompagna la parola «mediocri» con una faccia che pare dica: la parola è ancora troppo benigna.

«I fonofilm americani — aggiunge — si occupano troppo di intrighi e di storie insulse. Ogni trama deve qui contenere tanto di dramma, tanto di comico, tanto di «sex appeal». Ma la missione del film dovrebb'essere, a mio parere, di ammaestrare ed entusiasmare, non di distrarre e divertire.

«Un'altra cosa ancora: i film americani fanno troppo affidamento sugli attori di professione Ma costoro non possono dare una immagine della vita. Per parte mia, preferirei mettere in scena un film con gente che non si sia mai trovata dinanzi al fotografo».

Se Eistenstein la pensa così, che cosa vorrà «girare» da noi? Quale sarà — gli hiedo — il tema del suo primo film americano, cui, a quanto dicesi, intende dedicare sei mesi?

«Non ho deciso ancora, — risponde egli. — Ma non sarà un tema leggero. Qui in America avete tante cose ancora da «scoprire»: le vostre folle, i vostri grattacielo, le vostre industrie gigantesche. Se io lavorerò, o no, con attori di professione è cosa che dipende da voi medesimi. Preferirei peraltro lavorare con gente novizia».

Eisenstein crede che i produttori di film americani valutino troppo poco l'intelligenza e la comprensione del pubblico. In Russia — racconta — si sono fatte prove con gruppi diversi di spettatori ed è risultato che le differenze tra contadini, ad esempio, e studenti d'Università, quanto all'intelligenza dei film presentati, erano straordinariamente esigue. Egli crede anche che gli Americani farebbero buone accoglienze a migliori film, solo che fossero loro presentati.

PAUL W. WHITE

Pigiama da spiaggia di mille colori

PARIGI, giugno.

Sarebbe un errore credere che la grande questione — «Quale colore mi sta meglio?» — possa essere risolta una volta per tutte. Anzi, essa si riaffaccia all'inizio di ogni stagione estiva, per essere studiata in relazione alla moda E quando vengono i giorni in cui il sole ci ha abbronzata la pelle, ecco riaffacciarsi il problema dei colori.

Quest'estate, la mattina, le spiaggie più eleganti presenteranno lo aspetto del mantello d'Arlecchino: le signore porteranno pigiama di mille colori. Ora si tratta di scegliere ognuna il colore che meglio le conviene, per dir meglio, non un colore, ma dieci o dodici. Infatti il pigiama del 1930 sarà un gioco di colori, i quali dovranno armonizzare tra loro, e per di più convenire al colore del viso e degli occhi di chi li porta.

Chi, ad esempio, sia bionda e d'occhi azzurri, sceglierà un pigiama che dal blu di zaffiro, con sfumature delicatissime d'orchidea, di blu reale e di verde mare, trapassi in un color rosa corallo. Vi si accompagnano sandali alla Deauville dello stesso rosa e un ampio cappello di paglia della medesima tinta. Ma s'intende che, cominciando la carnagione ad arrossarsi per il sole invece di passare ad un bruno ambrato, si sceglieranno sandali e cappello azzurri.

Una bruna dagli occhi azzurri sceglierà, d'altronde, un pigiama che vada da toni corallo al più carico color di porpora, o dal celeste al «beige» o da colori d'orchidea al violetto cupo.

I calzoni del pigiama terminano molto ampi. Le giacche sono profondamente scollate di dietro, con bretelle mobili, su cui si può gettare una semplice giacca.

(SUE MOODY)

Echi e riflessi

La prima fortuna accademica, Victor Hugo l'ebbe — scrive il «Temps» — a 15 anni, Francesco Raynouard, segretario perpetuo della «Accademia di Francia» nel 1817, e noto specialmente per il successo di una sua tragedia «I templari», aveva indetto un concorso poetico. Quale non fu l'emozione di Victor Hugo, allievo del collegio «Louis le Grand» quando udì il segretario dell'Accademia menzionare il suo poema e classificarlo come la migliore composizione fra quelle di 46 giovani letterati, citando in pari tempo alcuni alessandrini del poema.

Qualche giorno dopo la seduta accademica, l'autore dei «Templari» riceveva al suo domicilio a Passy un plico contenente una lettera, un documento e un'ode di 39 versi. Era un invio del giovane vincitore di 15 anni, il quale dopo essersi scusato di non poterlo ringraziare di persona perchè impedito da una leggera indisposizione, aggiungeva: «Avendo voi manifestato qualche dubbio sulla mia età mi permetto di accludervi il mio atto di nascita».

L'ode, dedicata al segretario della Accademia, così incominciava: «Un giovane allievo di Virgilio osa con la sua musa inabile, rivolgerti dei nuovi accordi. Egli ti deve tutto, è la tua indulgenza che ha saputo strappare dall'abisso dell'oblio un debole saggio della sua musa infantile! Ma hai fatto di più! Hai voluto nel Senato delle arti, attirare su di essa gli sguardi.

Questi versi senza arte, sfuggiti alla mia vena, erano appena degni di tanto onore, se non li avesse esaltati la tua dotta parola» Victor Hugo era in piena gloria quando l'autore dei «Templari» morì il 28 ottobre 1836.

* * *

All'Accademia delle iscrizioni e belle lettere, A. Moret ha esposto — scrive il «Temps» — i risultati attuali degli scavi intrapresi nel 1923 dal servizio antichità dell'Egitto intorno alla piramide presso Saggarah, tomba presunta del Re Zeser (terza dinastia, verso il 2900 a. C.)

La liberazione di un recinto, ornato di un colonnato d'ingresso di due cappelle per principesse, di un tempio funerario per il Re, con statua e di un nuovo sotterraneo presunto funerario, dimostra la importanza dei lavori di Firth, ispettore capo, e di J. F. Laurer, architetto:

La personalità del Re Zeser emerge in un'epoca finora sconosciuta dall'architettura egiziana. E' la transizione fra gli edifici in mattoni e legno della prima e seconda dinastia e le costruzioni in blocchi enormi della quarta dinastia (grandi piramidi). Pietre di piccolo taglio, in calcare fino, colonne scanellate, sempre coperte, ornamento vegetale; imitazioni di lavori in legno con la pietra, sono le caratteristiche di quello stile che non sa ancora per mancanza di attrezzamento, maneggiare le grosse pietre e che tratta la costruzione in pietra come un lavoro in legno di precisione.

Quindi l'impossibilità di mirare al colossale, ma una leggerezza, una sobrietà, una misura fino allora ignorate nell'architettura egiziana, e tanto più sorprende per il principio dei tempi storici.

* * *

Il «Departament» del lavoro e dell'industria del Messachusetts — scrivono gli «Annali d'igiene» — ha condotto una inchiesta, attraverso i suoi uffici di collocamento, sulle possibilità di lavoro per le persone anziane. E' risultato il fatto inatteso che le maggiori probabilità di collocamento si hanno tra 45 e 54 anni in cui la proporzione di richieste di lavoro accolte raggiunge 59,5 per cento. Segue il periodo 35-44 anni, con la proporzione di 55,3 per cento. Poi il periodo 55-65 anni, con 42,9 per cento.

Oltre i 65 anni le probabilità di lavoro divengono scarsissime: ma fino a questa età il problema della disoccupazione non è più grave per le età mature che per le età precedenti; anzi è meno grave. Alcune aziende impiegano quasi esclusivamente uomini anziani: così nelle stazioni della «Smiladge Gas» della California la quasi totalità del personale ha superato i 60 anni: questa preferenza quasi assoluta non ha scopi filantropici, ma pratici, in quanto che dagli anziani si ottiene un alto rendimento, in rapporto con la sedentarietà di quelle occupazioni.

La tendenza a giovarsi dei vecchi nel campo della produzione è anche in rapporto col prolungamento medio della vita umana: a 55 anni un tempo si era vecchi mentre oggi si è in piena efficienza. Vi sono individui di tempra tutt'altro che eccezionale, i quali si mantengono attivissimi anche oltre i 70, agli 80 e perfino ai 90 anni: si tratta di medici, architetti, industriali, avvocati, inventori, ecc., in genere di professionisti da cui non si richiedono sforzi, ma capacità intellettuale, esperienza e «saper fare».

Il limite dell'andata a riposo non dev'essere dato artificialmente dal numero degli anni, ma dall'attitudine a rendere: il problema non è di anni, ma di salute. Va anche considerato che il lavoro di per sè giova a tenere in buona salute: per molte malattie — come quelle del ricambio — è il più efficace rimedio.

E' dunque per un insieme di ragioni che gli anziani vengono largamente utilizzati e fiancheggiano i giovani nel campo della produzione.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Il Corso di mascalcia

Il corso di mascalcia che avrebbe dovuto aver inizio domenica 15 corr., dato che il prof. Selan è impegnato per quel giorno alla Università di Bologna, si inizierà invece il giorno di giovedì 19 corrente, solennità del Corpus Domini. Trascriviamo qui per quei maniscalchi che non avessero ricevuta la circolare relativa all'importante corso:

La Segreteria dell'Artigianto per la Provincia di Udine indice il secondo Corso di Mascalcia che si terrà in Pordenone dal 19 giugno al 27 luglio 1930 - VIII.

E' fatto obbligo di regolarmente frequentare detto Corso di Maniscalchi agli artigiani padroni di bottega, agli operai autonomi, ai dipendenti salariati, nonchè apprendisti, sieno essi famigliari o domestici, che lavorano nel territorio contenuto fra il Tagliamento ed i confini di altre Provincie. Di più i padroni di bottega devono obbligare i loro dipendenti, specialmente se apprendisti, a frequentare il corso con diligenza ed assiduità, antecipando nel caso i mezzi per viaggio e soggiorno, che poscia rateamente si tratterranno sul salario.

Le lezioni pratiche verranno impartite dal valente veterinario cav. dott. prof. Umberto Selan, libero docente dell'Università di Bologna, e si svolgeranno presso la Sede della Delegazione dei Commercianti (od altro locale da destinarsi).

Le lezioni pratche verranno impartite dal sig. Marcello Serretti, maniscalco di Pordenone, il quale nell'anno decorso ha sostenuto brillantemente gli esami, e si svolgeranno nella sua officina.

Le lezioni teoriche-pratiche avranno luogo nei giorni festivi e durano: le prime dalle ore 8 alle ore 10 — le seconde dalle ore 10 alle ore 12.

Dopo l'esame verrà rilasciato un attestato comprovante le idoneità e capacità di esercitare il mestiere di maniscalco.

Per le iscrizioni rivolgersi o ai Municipi dei Comuni di residenza, o al Fiduciario delle Comunità Artigiane per il Comune di Pordenone rag. Francesco Cigolotti con ufficio in via Cesare Battisti, N. 11.

Per il torneo di Calcio

Come annunciato domenica 15 corr. al nostro campo sportivo del Littorio avranno luogo le prime partite per la coppa «Glauco Figini». Si avvertono gli interessati che le iscrizioni si chiuderanno venerdì 13 corr. Coloro che volessero iscriversi potranno rivolgersi presso la sede del Pordenone L. F. B. C. in via Mazzini Agenzia Bortolotto).

Domani sera avrà luogo alla presenza dei presidenti delle Società interessate alla sede del Pordenone il sorteggio delle squadre che dovranno incontrarsi per la prima domenica e per le successive.

Riapertura del mercato del bestiame

S. E. il Prefetto della Provincia ha informato il nostro Podestà Conte Cattaneo che con Decreto odierno, in seguito alla accertata fine della afta epizootica, è stato revocato l'ordine del gennaio scorso sulla sospensione dei mercati di bestiame nei Comuni situati alla destra del Tagliamento. Sabato p. v. 14 corr. si riaprirà in conseguenza il mercato settimanale del bestiame di Pordenone.

E' facile prevedere per sabato prossimo una straordinaria affluenza di visitatori al nostro mercato ed uno straordinario numero di affari. Dopo il lungo periodo di sospensione il mercato bovino pordenonese riprenderà certamente in pieno la sua importante funzione per l'economia agricola della zona.

La Giornata della Croce Rossa

Rammentiamo che domenica 15 corr. avrà luogo in tutta Italia la giornata della Croce Rossa, giornata benefica per eccellenza nella quale, siamo sicuri, nessuno vorrà negare il proprio sia pur modesto obolo per questa grande nostra istituzione, che lenise tanti dolori, e tanti lutti previene con le sue provvide disposizioni.

Le aziende trasporti automobilistici, i teatri e i cinematografi dovranno domenica praticare un piccolo aumento sui biglietti, aumento che andrà naturalmente a favore della Croce Rossa; crocerossine e giovani italiane gireranno la città per raccogliere le generose offerte che farà la cittadinanza.

La gita della Scuola serale di commercio

Martedì mattina su tre autobus e un torpedone gli alunni della Scuola Serale di Pratica Commerciale con i loro insegnanti sono partiti alla volta di Padova dove hanno visitato quel Regio Istituto Commerciale ricevendovi le più liete accoglienze. Poi si sono portati a visitare la Fiera Campionaria che è stata loro efficacemente illustrata dai loro insegnanti e che naturalmente ha destato il più vivo interesse nella piccola folla giovanile.

Il ritorno ha avuto luogo fra canti festosi alla sera verso le 23.

Da Osoppo

Scuola di Disegno

Si è chiuso l'anno scolastico della locale Scuola d'Arte applicata all'industria, diretta dal signor Domenico Fabris, benemerito insegnante da più di 25 anni.

Nella relazione fatta dal Fabris, particolareggiata e completa, si può sapere che gli alunni frequentanti furono circa una cinquantina. Il programma seguito della scuola è quello tracciato dall'Ufficio provinciale, e i risultati furono soddisfacenti. Anche la disciplina è assai migliorata. Se tutti i giovani si trovassero a casa durante l'inverno, come un tempo, allorchè l'emigrazione era temporanea e diversa da quella che è adesso, gli alunni frequentanti la scuola sarebbero certamente in maggior numero. Tuttavia la scuola continua a dare sempre soddisfacenti risultati e la popolazione e ben disposta a sostenerla.

La festa dell'Artiglieria

Domenica prossima, nel Forte, come ogni anno si festeggierà la arma dell'artiglieria con un programma di manifestazioni ginnastiche, di giochi.

I nostri tiratori a Gorizia

I nostri bravi tiratori, Meni Crist, Ennio Di Toma, ing. Tissi e Antonio Forgiarini domenica passata, si sono recati a Gorizia per prendere parte alla gara indetta in quel poligono di Tiro a Segno. Tutti si sono distinti ma in special modo Meni Crist, il quale riuscì primo nel campionato, meritandosi dei premi lusinghieri.

DA CIVIDALE

Beneficenza

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Estratti Tannici, presieduta dal comm. Rostagno, nella seduta dell'8 corrente, ratificando l'erogazione di notevoli somme a favore dell'Opera Nazionale Dopolavoro, deliberava di erogare L. 1000 per il Comitato Comunale O. N. B., L. 500 per l'Istituto Friulano Orfani di Guerra di Rubignacco e L. 500 pro erigendo Asilo Infantile.

Il nobile atto della «Sotsa», cui spetta il primo posto fra le industrie locali nel campo della beneficenza a favore delle Istituzioni cittadine, merita non solamente il nostro ringraziamento ma di essere segnalato alla pubblica riconoscenza.

Da San Vito al Tagliamento

La riapertura del "Nido di sole"

Nella sala del Municipio, si è ieri riunito il Comitato del «Nido di Sole» e «Colonia Marina» per concretare le norme dell'apertura della tanto benefica e simpatica istituzione creata dal Fascio femminile Sanvitese per diretto interessamento dell'on. Enrico Fancello.

Venne concretata l'apertura del «Nido di Sole» per il giorno 21 corrente.

Venne pure stabilito di iniziare la sottoscrizione cittadina la quale sarà gentilmente curata dalle donne fasciste. Tale sottoscrizione darà quest'anno maggiori risultati perchè in essa verranno comprese le oblazioni pro Colonia Marina, altra bellissima istituzione affidata in uno al Fascio Femminile.

Per l'ammissione alla cura dei bambini, che avrà la durata di giorni 40, i genitori interessati dovranno rivolgersi alla Sede del Fascio tutti i giorni dalle ore 16 alle ore 18 e ritirare l'apposita domanda per poi provvedere a ripresentarla compilata con il risultato della visita medica.

Resta fissato che alla cura saranno ammessi i fanciulli dai 5 agli 8 anni e le fanciulle dai 5 ai 10 anni che risultino bisognosi di cure.

A far parte del Comitato, oltre alla signora Amalia Springolo Alessio, benemerita Segretaria del Fascio Femminile e Delegata comunale delle Giovani e Piccole Italiane, ed ai signori: cav. dott. Piero Masotti, ufficiale sanitario, Vivalda Giuseppe, vice podestà, Friso Giuseppe, presidente dell'Ente di beneficenza, Springolo Giuseppe, Presidente dell'Asilo Fabrici, e Giustino Primon, sono state chiamate quali preziose collaboratrici la signora Ady Fogolin e la signorina Ilde Springolo.

Riapertura dei mercati

In seguito alla annunciata riapertura dei mercati, domani, 13 corrente, avrà luogo la tradizionale importante Fiera di S. Antonio nella solita località Madonna di Rosa.

Esenzione da ogni tassa e servizio veterinario.

Prossimi festeggiamenti

L'altra sera nella sede del Dopolavoro, si è convocato l'intero Comitato organizzatore dei festeggiamenti del 15 e 22 giugno corrente. Le corse al trotto su strada sono già assicurate per il continuo iscriversi di ottimi cavalli anche di centri lontani. In questi giorni si sta preparando la strada dove si svolgeranno le corse.

E' pure assicurato un servizio di Autocorriere da Codroipo, S. Vito, Spilimbergo, S. Vito e Pordenone S. Vito.

Anche la corsa ciclistica indetta per domenica 22 giugno corrente assumerà una certa importanza e il Comitato già sta con lena preparandola. Avremo in detta festa la mostra delle vetrine a premio. Concerto bandistico, ballo popolare e uno straordinario spettacolo pirotecnico.

Scontro ciclistico

Nel pomeriggio di martedì la signorina Angelina Fumei di Giuseppe, di anni 22, assieme con delle compagne andava in bicicletta per una gita di piacere. Giunta sull'incrocio di via A. Moro e 24 Luglio accidentalmente un ciclista la investiva cadendo ambedue a terra.

Ricorsa in Ospedale venne medicata dal dott. Masotti che le riscontrò la frattura completa comminutiva traversale del terzo esterno della clavicola sinistra.

Guarità in giorni 30 salvo complicazioni.

Beneficenza

I signori fratelli Ciani in morte della propria madre hanno offerto all'Asilo di Savorgnano lire 50.

Pervennero al Comitato «Pro Nido di Sole» dagli amici del defunto Dino Pitt L. 20.

La Coppa dei Commercianti

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti, in occasione delle corse al trotto, che si svolgeranno domenica 15 corrente, ha voluto simpaticamente concorrere alla manifestazione, inviando con atto simpatico al Delegato Mandamentale dei Commercianti dott. Girio Beggiato, una bellissima ed artistica Coppa.

Nell'occasione delle corse si avverte che vi sarà servizio di autocorriera da Pordenone, Spilimbergo e Codroipo in partenza dai vari centri alle ore 13.30 e ritorno alle ore 19.30.

Un caso di tetano

Ieri mattina venne accolta nel nostro Ospedale affetta da tetano traumatico da ferita settica alla regione sopramalleolare sinistra, datante da circa venti giorni, la ragazza Angelina Detto di Angelo di anni 14, residente al Cragnutto.

Sulla causa sindacale

Riceviamo e pubblichiamo soltanto per scrupolo di obbiettività benchè l'articolo pubblicato ieri nulla avesse di tendenzioso, la seguente lettera dell'avv. Gio. Batta Maroè:

Egregio Sig. Direttore del «Giornale del Friuli»
UDINE

Nel N. 138 di codesto Giornale leggo una corrispondenza da San Vito al Tagliamento in forma tendenziosa.

In essa appare che io abbia patrocinato i privati interessi di un preteso industriale in danno d'operai salariati.

Ciò non corrisponde a verità, perchè comparvi avanti il signor Pretore di San Vito in qualità di legale della Segreteria Provinciale di Udine per le Comunità Artigiane d'Italia.

Non è poi esatto che il signor Giacomo Traverso mi abbia controbattuto esaurientemente, con perfetta comprensione del diritto sindacale, perchè il signor Pretore del Lavoro invitò, fra altro, la parte attrice, cioè lo stesso Traverso, a precisare i termini della controversia, il che vuol dire che non erano ben chiari.

La prego di pubblicare quanto sopra e La ringrazio. Dev.mo

Avv. Gio. Batta Maroè.

Da Gemona

Esami nelle Scuole elementari

La Direzione Didattica del Circolo di Gemona comunica:

Le operazioni di scrutinio e di esame nelle scuole dipendenti si inizieranno il giorno 16 corrente. Entro il giorno 15 i candidati privatisti devono presentare al R. Direttore didattico domanda in carta libera in cui siano chiaramente indicate le generalità, l'indirizzo e la specie di esame che intendono sostenere.

Alla domanda devono essere allegati il certificato di nascita, il certificato di vaccinazione e di rivaccinazione (in carta libera) e una pagella scolastica in bianco per segnarvi le attestazioni di esame.

I privatisti di età superiore ai 14 anni che aspirino al riconoscimento del loro grado di cultura, presenteranno domanda al R. Direttore Didattico, allegando il certificato di nascita e una carta da bollo in bianco da L. 3 per il rilascio del certificato relativo.

La festa di S. Antonio

Domani la cittadina celebra una delle sue più grandi festività: S. Antonio. Al Santuario accorrerà una folla innumerevole di fedeli e la grande fiera annuale sarà animatissima come gli altri anni.

La piazza dei pubblici divertimenti ha già i suoi posti occupati da baracche e da ogni genere di passatempo.

Nel pomeriggio avrà luogo la processione dei Frati Francescani.

La giornata della Croce Rossa

Ha avuto luogo negli Istituti cittadini la vendita degli oggetti della Croce Rossa e le vendite si preannunziano buone.

Il Delegato sig. Giovio Lodovico svolge il suo più vivo interessamento perchè anche qui la manifestazione abbia domenica il migliore successo.

Essiccatoio bozzoli

La Presidenza dell'Essiccatoio Bozzoli avverte gli agricoltori che avrà inizio in questi giorni l'acquisto dei bozzoli con l'anticipo di L. 8 per chilogrammo.

Da Tarcento

Il giuramento dei maestri

Nel pomeriggio di martedì, alle ore 16, è avvenuto nel cortile delle nostre scuole in forma dignitosa e solenne il giuramento di fedeltà da parte di tutti gli insegnanti del Circolo di Tarcento e comprendente i comuni di Tarcento, Nimis e Lusevera.

Assistevano al rito il cav. col. Vincenzo Armellini, Commissario Prefettizio del Comune di Tarcento, il parroco di Tarcento don Camillo Di Gaspero, il Podestà di Nimis cav. Italico Comelli con il Segretario politico Gio Batta Antoniutti, il sig. Ottavio Bobbero Podestà e Segretario politico di Lusevera.

Fungevano da testimoni i dottori Bonfadini e Botrè.

Dopo che le scolaresche ebbero cantato inni di circostanza. Al direttore didattico sig. Tito Italo Bosello piacque illustrare con calde parole tutto il significato e tutta la bellezza dell'atto che i dipendenti insegnanti stavano per compiere.

Letta la formula del giuramento, i maestri — una cinquantina — chiamati per appello nominale hanno prestato giuramento ed hanno sottoscritto l'atto.

Dopo un canto di ringraziamento innalzato dalla scolaresca, la significativa cerimonia ebbe termine.

Una nomina

Il sig. Elio Pellissoni, risultando il prescelto fra i numerosi concorrenti al posto di Vice Segretario di questo Comune, è stato con recente deliberazione del Commissario, definitivamente assunto in servizio.

All'egregio camerata i nostri più vivi rallegramenti.

Bicicletta che vola...

Il sig. Milani Giovanni s'era recato nel pomeriggio di martedì fino ad Udine pilotando la sua fiammante bicicletta.

Dovendo salire in un ufficio, lasciò nell'atrio la macchina e vi pose sopra il berretto. Ritornato cinque minuti dopo non trovava che il copricapo irrispettosamente buttato in un angolo.

Allo sfortunato ciclista non rimase altro che denunciare il furto alla Questura e ritornarsene ai patrii lari in tram.

Meno male che non gli hanno portato via anche il berretto...

Una pubblicazione

Apprendiamo con piacere che il dott. Urbano Botrè, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tarcento e Gemona ha in questi giorni dato alla ristampa un suo interessantissimo opuscolo trattante la coltivazione del ciliego nel tarcentino.

Detto opuscolo sarà distribuito gratuitamente a tutti gli agricoltori del Comune e sarà diffuso anche nelle scuole.

Segnaliamo con compiacimento questa non ultima forma di attività che il dott. Botrè, membro del Direttorio del Fascio locale, svolge da lungo tempo in pro delle fortune agricole della zona.

Esami nelle scuole Elementari

Dal giorno 16 corrente, in tutte le scuole del Circolo didattico di Tarcento (Comuni di Tarcento, Nimis, Lusevera) saranno tenuti esami di ammissione alle classi II.a, III.a e V.a; esami per il conseguimento del certificato di studi elementari inferiori; ed esame pel conseguimento del certificato di compimento degli studi elementari superiori.

A detti esami possono essere ammessi anche candidati provenienti da scuola privata, che ne abbiano l'età prescritta; e che ne facciano domanda alla Direzione didattica entro il 15 corrente.

La domanda, in carta semplice, dovrà essere accompagnata dal certificato di nascita e di vaccinazione e di rivaccinazione, pure in carta semplice.

DA TRICESIMO

Beneficenza

In morte del compianto signor Giovanni Mantovani sono pervenute le seguenti offerte: all'O. N. Balilla: Elsa e dott. Mario Asquini L. 100 — Alla Cura Marina cav. uff. Arnaldo e Rina Bortolotti L. 15; Chiurlo rag. Miliano L. 10; Fratelli Dri fu Francesco L. 20; Col. Zanuttini Primo L. 10 Angelina Turchetti in Bonetto lire 10 — All'Istituenda Colonia Elioterapica: il Banco Ellero V. lire 50; cav. Valentino e Lena Ellero L. 25 — All'Opera Nazionale per la Maternità ed Infanzia: dr. prof. Silvano e Emma Menghetti L. 30; Angelina Turchetti in Bonetto L. 10.

Il Presidente delle Opere beneficate vivamente ringrazia.

DA PALUZZA

Festa della Benemerita

Anche a Paluzza il 5 corrente si è degnamente celebrata la Festa dell'Arma dei CC. RR.

Presso il Comando di Stazione, invitate dal Maresciallo Comandante, convennero le autorità locali per il banchetto. Al levar delle mense tenne un patriottico discorso l'egregio Maresciallo Barbieri, Comandante la Stazione, da tutti applaudito.

Alla Benemerita vanno le simpatie cordiali della popolazione.

Festa pro dote della Scuola

La sera di domenica 8 corrente ebbe luogo nel salone comunale la festa pro dote della scuola, organizzata dal Direttore didattico Matiz e dai signori insegnanti.

Belle le commediole ed applauditissimo il coro diretto dal prof. Garzoni espressamente qui venuto.

DA MORTEGLIANO

Le Giovani e Piccole italiane in gita

Organizzata dal Presidente della locale Sezione dell'O. N. B. signor Ceneghini e dalla Delegata per le P. G. I. signora Mary Turrini, nonchè dagli insegnanti signora Ferrando e sig. D'Angelo, è stata effettuata domenica scorsa una gita d'istruzione delle nostre Giovani e Piccole Italiane, avendo per mèta la città di Trieste.

La partenza di circa trenta partecipanti è avvenuta alle 5 del mattino, e il viaggio di andata, su torpedone, si è svolto felicemente, animato da quella allegria vivace e rumorosa, che è buona dote della gioventù.

A Trieste erano ad attendere la comitiva il Presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. signor Aldo Lussi e la Delegata per le G. P. I. signora Ida Torelli, che fecero la migliore accoglienza alle gitanti.

Queste, sempre accompagnate dai dirigenti, visitarono la mattina la Chiesa di S. Giusto, la cella di Oberdan ed altre istituzioni cittadine, raccogliendosi poi a mezzogiorno in una sala del Fascio, gentilmente loro concessa, ove consumarono la colazione.

Nel pomeriggio visitarono la motonave «Saturnia», pronta a salpare per il continente africano, e quindi si recarono al castello di Miramare, il cui incanto suggestivo destò l'ammirazione di tutte.

Soddisfatte per le calorose accoglienze avute e per il piacere del viaggio, le gitanti fecero ritorno in paese la sera, sempre fra la più schietta allegria, serbando in cuore incancellabile il ricordo di una giornata trascorsa giocondamente e formulando l'augurio di poterne presto trascorrere una simile.

DA TRIVIGNANO

Assemblea del Fascio

Il Segretario politico della nostra Sezione del P. N. F., conte Alessandro Manin ha indetto per domenica 15 corrente alle ore 10 l'Assemblea annuale della Sezione, nelle aule della scuola maschile di Trivignano.

Tutti i fascisti sono obbligati ad intervenire all'assemblea in camicia nera e decorazioni e sono tenuti inoltre a saldare le pendenze arretrate presso il Segretario Amministrativo sig. Gigante Tarcisio.

DA BASILIANO

Visita del Console della M. V. S. N.

La sera del 7 giugno u. s. il console comandante la 63.a Legione della M. V. S. N. cav. G. Petrone, ricevuto dal Podestà cav. G. Modotti, dal vice segretario politico dott. V. Polesello e dal capo manipolo maestro Pravato è stato ad ispezionare il locale Manipolo, dimostrandosi alla fine soddisfatto per la disciplina o ordine, che regna nel nostro reparto.

Da COLLOREDO DI MONTALBANO

Il Campo sportivo a Caporiacco

Sabato il prof. Giuseppe Apicella, Direttore Provinciale Ginnico Sportivo dell'O. N. B., in seguito ad interessamento di S. E. Mussolini e dell'on. Ricci, è stato a fare un sopraluogo nella frazione di Caporiacco, sul terreno dove l'Associazione Sportiva intende costruire il suo campo di giochi.

Egli rimase entusiasta del luogo, per la sua situazione veramente ottima, per il fondo eccellente del terreno, per la ideale sua adattabilità ad essere trasformato in campo sportivo.

In seguito a questo risultato del sopraluogo, il Direttore Provinciale assicurò il Presidente della Associazione Sportiva che non mancherà di dare tutti gli appoggi necessari, affinchè la Direzione Centrale dell'O. N. B. approvi la costruzione di questo campo e ne dia essa stessa il contributo per l'acquisto del terreno.

DA TARVISIO

Festa dei pompieri a S. Leopoldo

Con una magnifica giornata di sole il Corpo dei Pompieri Volontari di S. Leopoldo ha inaugurato domenica scorsa una bella pompa a motore.

Alla simpatica festa, oltre a tutta la popolazione hanno partecipato larghe rappresentanze dei pompieri di Pontebba e di tutti i Corpi della Val Canale.

Numerosissimo il drappello dei pompieri di Tarvisio coi loro Comandante signor Giuseppe Treu, membro del Consiglio tecnico della Federazione Pompieristica del Friuli.

Dopo la cerimonia della inaugurazione della pompa il signor Treu tenne, applauditissimo, un discorso di occasione, ricordando le benemerenze dei vigili del fuoco specialmente nella nostra zona ed incitando i presenti a rimanese sempre più stretti ed affezionati alla loro benefica istituzione.

Da VENZONE

Lavori nel Duomo

Martedì scorso sono stati ripresi e stanno alacremente procedendo i lavori di riatto al tetto del Duomo Monumentale, di modo che si può calcolare che, tra non molto, il secolare Tempio possa venir riaperto al culto.

Sappiamo che il nostro Monsignore si sta occupando anche perchè i finestroni, che non rispondono alle esigenze dovute, vengano quanto prima sostituiti.

E' nella aspettativa di tutti la riapertura del Duomo, sia per l'amore che ogni buon venzonese nutre verso il maestoso Tempio, quanto perchè la chiesa di S. Giovanni, ove da circa sette mesi si svolgono le sacre funzioni parrocchiali, non risponde pienamente allo scopo.

DA CERVIGNANO DEL FRIULI

Echi della festa dei Combattenti

Da Monte S. Michele, durante il pellegrinaggio del 24 maggio di questa Associazione Nazionale Combattenti, venne inviato in omaggio a S. E. avv. Luigi Russo un album illustrato delle aspre pietraie del Carso con la firma di tutti i partecipanti.

S. E. ha molto gradito l'omaggio fattole ed ha così risposto con telegramma al signor Zamparo Umberto presidente di questa Sezione Combattenti:

« Vivamente commosso — memore affettuoso pensiero — ricambio a Lei per tutti il serbato ricordo della mia grande fraternità. Cordialmente — LUIGI RUSSO, Prefetto di Chieti ».

La gita a Padova

Il Direttorio porta a conoscenza degli interessati, che le inscrizioni per partecipare alla Gita Dopolavoristica per la visita alla Fiera Campionaria di Padova che avrà luogo domenica 15 giugno a. c. si chiuderanno improrogabilmente giovedì 12 corrente.

Le inscrizioni si ricevono presso questo Dopolavoro comunale verso il pagamento della quota di L. 40 ed ogni inscritto partecipante avrà diritto oltre che al viaggio di andata e ritorno al pranzo ed all'ingresso alla Fiera con l'ingresso pure ai varii padiglioni speciali.

La partenza avrà luogo nella domenica mattina con il treno delle ore 7.04.

Grande serata umoristica

Oggi nel giardino di questo Dopolavoro avrà luogo alle ore 21 una grande serata umoristica dell'acclamatissimo comico triestino «Catalan» (Gigi Lipizzer del Marameo di Trieste).

Negli intervalli suonerà una distinta orchestrina. In caso di mal tempo il trattenimento si svolgerà nella sala del Littorio.

Gradita visita al Dopolavoro

Domenica scorsa nel pomeriggio mentre ritornavano dalle cerimonie svolte in Aquileia, il signor Marcovigi, Vicepresidente del Dopolavoro Provinciale di Udine assieme al Segretario dott. Toscano si fermava in visita a questo Dopolavoro.

Accompagnato dal cav. G. Rinaldi, Segretario politico, dal dr. Brecler, Bertrandi Presidente delegato di questa Sezione dopolavorista e dal geom. Scocca Luigi, Presidente del Dopolavoro Ferroviario visitò minutamente i numerosi locali di questo Dopolavoro, della sede del Fascio, Milizia, e Sindacati compiacendosi vivamente con i dirigenti per la buona attività svolta.

CRONACA CITTADINA

S. E. il Prefetto ed il Podestà di Udine

visitano il Cotonificio Udinese

Ieri mattina alle ore 9.30 S. E. il Prefetto della Provincia, accompagnato dal Capo di Gabinetto, cav. uff. dott. Zingalo ed il Podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, si sono recati a visitare gli stabilimenti del Cotonificio Udinese dell'Ancona e del Cormor.

Erano ad attenderli: il Presidente S. E. il sen. Morpurgo, il Vice presidente sen. Spezzotti, il Consigliere Delegato e Direttore Generale avv. Celotti, i Consiglieri d'Amministrazione comm. Miotti, sig. Frova, i Sindaci colonnello cav. Rubbazzer, rag. Drussi, cav. Seccimarro, i Vicedirettori dott. Albonetti e ing. Tosolini e l'ing. Cantoni della Tranvia Udine S. Daniele.

I graditi ospiti, guidati dal personale direttivo visitarono minutamente le varie sale di lavorazione, interessandosi vivamente di ogni minuto particolare ed esprimendo il loro compiacimento per l'andamento di questa importante industria.

Visitarono inoltre le opere assistenziali e il Dopolavoro manifestando la loro ammirazione per l'assistenza veramente completa che viene data alle maestranze provvedendo ad esse ampi e salubri dormitori, buona ed economica cucina, spaccie di generi di prima necessità, assistenza sanitaria, scuola di cucito e biblioteca per la maestranza femminile, campo polisportivo per la maschile. Alle ore 1.30 gli illustri ospiti si congedarono formulando i migliori auguri per la prosperità di questa vecchia azienda friulana così saggiamente condotta.

La giornata della Croce Rossa

Oggetti in vendita

Per il materiale che sarà posto in vendita domenica 15 corrente a vantaggio della «Giornata della Croce Rossa» figura un orologio di cartone con lancette metalliche mobili atto ad indicare l'ora di apertura o chiusura dei negozi, orologio che sarà venduto al prezzo di L. 3.

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti raccomanda vivamente ai propri soci l'acquisto di tale orologio che rappresenterà un simpatico mezzo di provare tutta la loro più entusiastica adesione ad un Ente che assolve ad una delle più nobili missioni.

Le consumazioni aumentate di 10 cent.

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti comunica che domenica 15 corrente, ricorrendo la Giornata della Croce Rossa, il prezzo delle consumazioni nei pubblici esercizi sarà aumentato di centesimi dieci, analogamente a quanto fu fatto l'anno decorso.

L'importo dell'accennato aumento sarà devoluto a beneficio della Croce Rossa Italiana, istituzione che per le altissime sue benemerenze merita il più incondizionato appoggio.

I Comitati Comunali

MOIMACCO — Tilatti Pio Commissario Prefettizio; De Puppi co. Elisa, Delegata della Croce Rossa Italiana; Serafini Pietro, Segretario politico; Caporale Giuseppe, Presidente della Congregazione di Carità; Lavarone Eugenio, Segretario comunale.

OSOPPO — Faleschini Antonio, Podestà e Delegato della Croce Rossa Italiana; Morandini dottor Valentino, medico condotto; don Domenico Comissa, Parroco; Console Liuzzi cav. Alberto, Segretario politico; Morandini don Valentino, Presidente Sezione Combattenti; Del Rossa Biagio, Presidente Sezione Mutilati; Olivo Lucia, Presidente delle Famiglie dei Caduti; Pellegrini don Valentino, Direttore didattico.

S. LEONARDO — Ing. Giuseppe Sirch, Podestà; Pio Felettig, Vice Podestà; dott. Riccardo Bevilacqua, medico; Chiaccig Giuseppe; Cagane Giacomo, R. Conciliatore; Battaino Giuseppe; Venturini Luigia; Gujon Elena; Specogna Elda, insegnanti.

LESTIZZA — Dott. Padovan Giuseppe, presidente; Busulini Giacomo, Podestà; Tavano Cam., Vice Podestà; Cipone Giacomo, Conciliatore; tutti i Sacerdoti del Comune; Biasotti Tullio, Segretario.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Geom. Archimede Taverna, Podestà; Don Battista dr. Monsi, Parroco di San Giorgio; Monataneri dott. Adolfo, delegato della Croce Rossa; Paussa dott. Eugenio, ufficiale sanitario; Barzan dr. Luigi, medico chirurgo; Rosilde Selbina e Foghini Anna, maestro elementari.

SAVOGNA — Felettigh Giuseppe, Podestà; Slobbe don Giovanni Curato; Rieppi Ermengarda e Coren Santina, insegnanti; Pagon Giuseppe, Vice Conciliatore.

PORDENONE — cav. uff. conte dott. Arturo Cattaneo, Podestà; cav. Matteo Valenzuela, Segretario politico del Fascio; co. Margherita Barbarich, Segretaria del Fascio Femminile; ing. Enrico Galvani; Antonino Leone, Presidente O. N. D.; Luigi Bascidera, Delegato Mandamentale dei Commercianti fascisti; dott. Onorio Brunetta, Delegato della Croce Rossa; Gerardo Croco, Direttore delle Scuole Elementari, Giuseppe Cavicchi, corrispondente del «Gazzettino».

S. E. il Prefetto autorizza

le gare ippiche a S. Vito al Tagliamento

S. E. il Prefetto della Provincia di Udine, vista l'istanza del dottor Vitaliano Cassani di Giovanni Presidente dell'O. N. D. di S. Vito al Tagliamento, intesa ad ottenere l'autorizzazione di organizzare e far eseguire nel pomeriggio del 15 corrente corse di cavalli sulla strada nazionale N. 53 (Portogruaro-Spilimbergo), su un percorso di m. 1609, e precisamente sul tratto della strada stessa fra il km. 13 ed il km. 11; visto l'art. 67 del T. U. delle Leggi di P. S.: Ordina: dalle ore 15 alle ore 18 del 15 giugno 1930 - VIII resta chiuso il transito dei pedoni e dei veicoli, per la lunghezza di metri 1609, il tratto della strada nazionale N. 53 (Portogruaro-Spilimbergo) fra il km. 13 ed il km. 11.

I pedoni ed i veicoli che per le ore 14.30 si trovassero ancora sul tratto suddetto dovranno abbandonare la sede stradale, sostando nelle vie traverse o nei campi fino al termine delle corse.

I signori Podestà di S. Vito al Tagliamento, Codroipo, Casarsa della Delizia e Cordovado sono interessati per la maggiore diffusione della presente ordinanza, alla cui osservanza concorrerà la Regia Questura di Udine, l'Arma dei CC. RR. e la 63.a Legione M. V. S. N.

I contravventori alla presente ordinanza sono punibili pel reato previsto e punito dall'art. 16 del T. U. delle Leggi di P. S. e potranno essere anche arrestati.

Il Congresso del Sindacato Veterinari a Roma

Nei giorni 14 e 15 corr. mese, a Roma avrà luogo il Congresso Nazionale del Sindacato Veterinario Fascista. La classe veterinaria friulana sarà rappresentata dal suo Segretario Zandonà dott. Tullio.

Al Congresso si svolgeranno temi di notevole importanza sia sindacale che professionale. La classe veterinaria attende con vivo interesse lo svolgimento e la soluzione dei diversi problemi proposti e da cui attende un migliore assetto del servizio nazionale veterinario.

Nel giorno 14 sarà trattata la relazione morale e finanziaria e la questione sulla Mutua Sindacale. Il giorno 15, di massimo rilievo la nomina del nuovo Direttorio ed i problemi riguardanti l'inquadramento del servizio veterinario nel movimento zootecnico, la sistemazione dei servizi veterinari comunali e l'assistenza veterinaria. Tra i problemi scientifici interessantissimo per noi friulani «La lotta contro le malattie infettive del bestiame».

Ricordi d'irredentismo

Romeo Battistig

Romeo Battistig! L'abbiamo visto la prima volta nel 1903, a Udine, in quel settembre fervido di entusiasmi, in cui le speranze degli irredenti sembravano più che mai prossime alla realizzazione attesa ed invocata per tanti e tanti anni.

Lui, Romeo, allora aveva raggiunta la maturità; noi eravamo dei giovincelli poco più che matricolini, il che vuol dire col sangue in ebollizione, la mente accesa dalle più esaltate fantasie e la volontà pronta a qualsiasi rischio.

Udine, allora per noi era più assai di quello che non sia la Mecca per il più fanatico mussulmano: la visita dei Reali — del Nostro Re e della Nostra Regina; il convegno studentesco, di tutte le Università del Regno; il congresso della Dante Alighieri; Ricciotti Garibaldi; l'esposizione... Un succedersi di avvenimenti elettrizzanti, di occasioni uniche ed insperate per poter gridare a pieni polmoni tutti gli evviva che a casa nostra non si sarebbero dovuti neanche pensare, e canti musiche e uno sventolio di bandiere ospitalità dei fratelli udinesi, che, nella comune esaltazione patriottica, ci avevano dato veramente il cuore.

Siamo arrivati a Udine una mattina di festa; non potrei dire che fosse proprio domenica, ma festa era, certamente, per noi, e grande. La locomotiva del nostro treno stava imboccando la galleria della stazione e un urlo d'entusiasmo ci accoglieva, con un fragore assordante: evviva, canti, musiche e uno sventolio di bandiere... Si scendeva dalle carrozze e si cadeva nelle braccia di un amico; un amico incontrato per la prima volta, ma al quale si dava istintivamente del tu, come se fossimo nati e cresciuti insieme. Oh, certo, nati da una Madre e cresciuti insieme per Lei, per l'Italia. L'entusiasmo era così vibrante e così generale, che la folla sembrava un solo essere pervaso da delirante ardore. Uno solo guardava pacato sorridente, come l'artefice che miri l'opera sua riuscita secondo i propri intendimenti: un uomo piuttosto basso che alto, tarchiato, tutto vigore e mobilità. Istintivamente ci sentivamo attratti verso di lui, che non aveva alcuna caratteristica del personaggio ufficiale. E sentimmo allora per la prima volta il suo nome: Romeo Battistig, caro e onesto e venerato nome, che fino allora non aveva per noi nessun significato, ma che da quel momento, subito da quel momento avrebbe voluto dire tante e tante infinite cose: le cose più care, le cose più sacre. Da allora per dodici anni la nostra speranza si chiamò precipuamente Romeo Battistig.

Chi di noi potrà fare mai più la cronaca di quel nostro settembre udinese? Si veniva, si tornava a casa, si ritornava a Udine con la gioia di lasciarci la musoneria austriaca dietro le spalle e vivere quelle ore meravigliose, quelle giornate in cui nessuno aveva nè ore per i pasti, nè ore per il sonno; ed era tutto un gran correre di qua e di là a sfondar cordoni di truppe indulgenti e cavar dalle più riposte profondità dell'anima la forza di gridare ancora, di cantare ancora, di inneggiare perdutamente alla Patria divina.

Romeo era sempre con noi; cioè, con tutti: aveva davvero il dono dell'ubiquità. Era lui che aveva le notizie ultime; era lui che sapeva da dove sarebbe passato il tal corteo, dove si sarebbe mostrato più da vicino il Re, dosscenare la più clamorosa, la più travolgente dimostrazione.

Ma non eravamo venuti solo noi italiani e irredentisti, a Udine, in quei giorni. Si vedevano girare frammisti a noi certe faccie proibite o fermi ai canti delle strade certi figuri dalla faccia sorniona che ai nostri occhi esercitati rivelarono subito il loro essere; oggi, in questa beata epoca della Società delle Nazioni, si potrebbero chiamare eufemisticamente «osservatori»; allora le nostre lingue sfrenate li bollarono tosto: «spie». Spie che l'Austria aveva mandato a Udine per lavorare d'occhi e d'orecchi e riferire «in luogo competente». Spie che segnavano nome e cognome dei più scalmanati, con quali criteri sarebbe difficile dirlo, perchè, in verità, scalmanati al superlativo eravamo tutti quanti.

E Romeo lì ad organizzare la battuta: «un triestino, un goriziano, uno di Pola, uno di Zara, avanti... E una squadra per il riconoscimento e la cattura delle spie... E un'altra, e una terza...» Organizzava la battuta, segnava gli itinerari da seguire, riceveva segnalazioni: «Alla tal osteria è segnalata una spia... Nel tal caffè sono entrati or ora due individui sospetti». E lui a provvedere tosto, con energia, con un tono di imperio da condottiero che dirige una battaglia.

Quante legnate in quei giorni e in quelle notti agli occhiuti emissari dell'Austria! Che gioia inseguire e battere l'austriaco! E che speranza di poterlo fare meglio e con rischio mortale presto presto presto...

Romeo assicurava: «Il Re vuole la guerra. Zanardelli è per voi. Prinetti aspetta il momento buono... che verrà fra poco. Garibaldi è pronto». Ci affascinava: Garibaldi! La parola nella sua bocca aveva un suono d'epopea.

E il cuore pregustava, inconscio ma sicuro dell'avvenire, Vittorio Veneto ancora lontano.

ATTILIO VENEZIA

I promossi nelle Scuole Medie

Reale Collegio Femm. Uccellis

Promosse alla classe II.a Magistrale Inferiore: Armellin Maria Tullia — De Prato Maddalena — Disetti Cecilia — Dollinad Zita — Giacomelli Anita — Grinovero Lidia — Lestuzzi Jole — Petri Maria Angela — Rumiz Vitalia.

Promosse alla III.a Magistrale Inferiore: Blasich Ippolita — Buttazzoni Lidia — Cantoni Anna Maria — Carletti Letizia — Carnelutti Bianca — Chiodi Maria — Chiussi Vittoria — Cracco Maria Aurelia — Danelon Marcellina — de Seigneux Carla — Dollinar Pia Fantuzzi Maria — Gattesco Ida — Marchesini Vittoria — Montico Camilla — Perale Giuliana — Pozzo Anna Maria.

Promosse alla IV. Magistrale Inferiore: Bearzi Maria — Breiner Eva — Buiatti Bruna — Canciani Maria Luisa — Casarcini Bonci Antonietta — Cillo Girolama — Cossutta Fernanda — D'Ada Maria Laura — Glazar Vlasta — Moschetti Jolo — Numberg Leonia — Tamburlini Marta — Volpe Rosa — Marassi Carla.

Promosse alla II.a Magistrale Superiore: Baucer Pia — Croattini Amalia — Fogagnolo Fanni — Geremia Elisa — Mattioni Ines — Mulinaris Veleda — Perale Paola.

Promosse alla III. Magistrale Superiore: Carletti Laura — Cleva Fabia — Coletti Clara — D'Orlandi Elda — Micheletto Renata.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Secondo elenco delle oblazioni pervenute alla «Dante Alighieri» per iscrivere fra i soci perpetui il nome del compianto e benemerito gr. uff. prof. Libero Fracassetti:

Hanno versato la quota di lire 10: Celotti notaio cav. Giuseppe — Celotti Ines — Tomadoni chimico farmacista — Mainardis Silvia — Cantarutti comm. ing. Gio. Batta — Novacco cav. prof. Giovanni — Micoli Toscano cav. uff. Gianni — Bertoli Anna — Stefanutti Leopoldo e Famiglia — Hofmann comm. Maurizio — Volpe Pasini Anna — Rey Volpe Maria.

Hanno versato la quota di lire 5 ciascuno: De Pauli cav. G. B. — Serafini Costantino — Maffei cav. Guido — Migliorini rag. Attilio — Marchesi comm. prof. Vincenzo — Brida rag. Fausto.

Totale L. 705 (continua).

Proprietari di case

e regime libero sugli affitti

Di un casetto che mette in evidenza quale spirito anima certi padroni di casa, nelle loro prime avvisaglie... di libertà sugli affitti, è rimasto vittima un collega che c'invia una letterina richiamando l'attenzione su certi proprietari, che approfittando del trapasso, sfruttano i propri inquilini per riaffittare poi ad un prezzo quasi raddoppiato.

«Il signor M. — scrive il collega — mi aveva affittato un appartamento e non senza qualche raggiro, riusciva a farsi rilasciare un'impegnativa, stornata subito dopo, essendo venute alla luce le poco simpatiche manovre del proprietario stesso, il quale, pur di ottenere una qualsiasi soddisfazione, ricorreva ad un legale cittadino. Questi, anzichè venire incontro e fare opera conciliativa, è trasceso a delle inurbanità... poco forensi.

«Sarebbe bene quindi che in tema di fitti, disdette etc..., anche i legali chiamati a prestare in merito la loro opera, dimostrassero una maggiore comprensione del momento che è «fascista», quindi morale, coscienzioso, equo ed umano».

Fin qui il collega. Da parte nostra, pubblicando integralmente, ci rammarichiamo di una sola cosa: di non conoscere i nomi, sia del proprietario di casa sia del legale cittadino, per renderli di pubblica ragione. Cosa però che faremo in seguito, per qualche altro caso che si verificasse.

L'attuale momento, cioè il trapasso al regime libero degli affitti, ci obbliga a prendere sommamente a cuore tutte quelle manifestazioni di «incomprensione» che venissero alla luce. A questo scopo restiamo mobilitati fino a che superato il momento critico, si sia ristabilito quel sicuro equilibrio, voluto dal Governo e desiderato da ogni buon cittadino.

L'adunata degli "scarponi" sul Monte Nero

Domenica, nel 15° anniversario della conquista del Monte Nero, gli «scarponi» del Friuli si porteranno sulla tanto nominata vetta. Ecco pertanto il programma della gita:

Sabato 14 giugno, ore 19.20: Ritrovo in Piazza del Duomo e partenza in auto per Caporetto. — Ore 20: Arrivo a Caporetto. Sosta di mezz'ora e proseguimento per Dresenza. — Ore 21: Arrivo a Dresenza. Cena. Pernottamento. Eventuale concerto della fanfara Alpina di Corno di Rosazzo.

Domenica 15 giugno, ore 3: Sveglia e caffè. — Ore 3.20: Ascoltazione della S. Messa officiata dallo scarpone don Roberto Merluzzi. — Ore 4: Partenza per cima Monte Nero con sosta di mezz'ora alla selletta Hostik. — Ore 9: Arrivo a vetta M. Nero. Alzamento della bandiera. Colazione. Riposo. — Ore 10: Deposizione di due corone alla memoria dei prodi Caduti del M. Nero. Eventuale concerto della fanfara alpina di Corno di Rosazzo. — Ore 10.30: Visita alle Batterie, Caverne, Trincee, ecc. — Ore 12: Pranzo e canti alpini. — Ore 13: Partenza per il M. Rosso, Masnik, Quota 2178. Visita alle difese austriache. — Ore 16: Partenza da M. Rosso per il ritorno. — Ore 18: Arrivo a Dresenza e proseguimento per Caporetto. — Ore 20: Arrivo a Cividale e scioglimento.

***

Comitiva pernottante al Rifugio «Alberto Picco»: Domenica 15 giugno, ore 16: Partenza da Monte Rosso per cima Smgoar. Visita. — Ore 17.30: Partenza da Cima Smogar per il ritorno per Colletta Sonza. — Ore 19: Arrivo al Rifugio «Alberto Picco». Cena. Pernottamento. — Ore 21: Accensione di bengala e fuochi.

Lunedì 16 giugno, ore 6: Sveglia e caffè — Ore 8: Arrivo dei Battaglioni Alpini «Bassano» e «Vicenza». — Ore 9: Cerimonia militare. Concerto delle fanfare, ecc. — Ore 10: Partenza da Monte Nero per Colletta, Sonza e proseguimento per il M. Wrata. — Ore 12: Arrivo a M. Wrata. Visita. Pranzo. — Ore 13: Partenza dal Wrata per il ritorno. — Ore 15: Arrivo a Dresenza. Riposo e proseguimento per Caporetto. — Ore 16.30: Arrivo a Caporetto e proseguimento per Cividale in treno. — Ore 19: Arrivo a Cividale e scioglimento.

***

La quota spesa per il trasporto in autovettura da Cividale a Dresenza e ritorno sarà di L. 10 qualora si raggiungerà il numero di venti partecipanti. Caso diverso la spesa aumenterà in proporzione a posti vacanti.

Si prega di essere provvisti di indumenti invernali per i partecipanti che pernotteranno al Rifugio la notte del 15 corrente.

Tutti i partecipanti dovranno essere provvisti di viveri al sacco per tre pasti.

Per i partecipanti che pernotteranno la provvista viveri di cui sopra dovrà essere aumentata di altri tre pasti.

Raccomandasi ottime calzature e boracce con provvista d'acqua.

Per le iscrizioni prenotarsi dal signor Vanon Antonio, negozio Piccoli in Cividale, oppure dal signor Cesare Blasigh.

Il ritorno dei partecipanti che pernotteranno al Rifugio, sarà effettuato in treno. La spesa sarà di L. 5.

ARTE E TEATRI

Teatro Puccini

"I Borghesi di Pontarcy"

Mentre scrivo ho ancora qui dinanzi a me lo spettacolo magnifico dell'ovazione finale che ha accolto il chiudersi del velario sulle ridanciane vicende dei nostri buoni «Borghesi di Pontarcy». Il cronista, una volta tanto, non sa come «rendere» il successo della serata, come presentarlo. Le sue parole sono insufficienti a dire, a ripetere, a lodare, quello che ha visto e che ha sentito. Il lavoro del Sardou è filato via come l'olio, ed incredibile a dirsi, i suoi cinque atti sono sembrati.... pochini. Non esagererei dicendo che il pubblico ha lasciato a malincuore il teatro, tanto era preso e conquiso dalla gioia, dallo stupore, dall'entusiasmo.

Non sempre abbiamo potuto interrompere la noia quotidiana della nostra vita provinciale con delle recite che come queste siano assurte a veri eventi straordinari. Francamente, quando ancora potremo sperare di veder riunito un complesso artistico così eletto, così di cartello, ove dalla più gran parte, a quella del proverbiale staffiere che deve annunciare — senza impressionarsi — «che la vettura della signora è alla porta», tutto è affidato a degli artisti che con tutta semplicità ti potrebbero ritornare domani al loro ruolo usato di «prima parte»?

Iersera soltanto il pubblico ha compreso cosa possa rappresentare per un capocomico l'aver a disposizione degli interpreti eletti, che, vivendo quello che ti recitano, con gli occhi, con le movenze, con un nonnulla ti dicono quello che la battuta non ti ha detto, o ti ha detto a metà.

Il lavoro rappresentato da essi, tanto di vecchia scuola quanto di avanguardia, muta attraverso l'interpretazione; ti si abbella quasi di una luce nuova, strana, indefinibile, che ti lascia ammirato e stupito al tempo stesso, sì da non lasciarti lì per lì decidere chi sia il più virtuoso, se l'autore, se gli interpreti.

Questo periodo troppo pregno di rilassatezza artistica, di menefreghismo teatrale, aggraziato dall'assenza completa, meno che in poche eccezioni, della dignità dello spettacolo, viene dimenticato dallo spettatore della «Zabum N. 5», preso dalla gioia e dall'entusiasmo del nuovo, del bello, dell'arte. Così il successo del lavoro, dello spettacolo, della cassetta è fatto ed è ben meritato. Così è smentita la diceria del novecentista arrabbiato, del cùpido di novità acerebrali o trascendentali, perchè il nostro evo artistico è caratterizzato purtroppo dal paradosso, che il lavoro romantico, od il lavoro dell'ultimo ottocento, è «finito» per il nostro pubblico che o non vuol pensare o vuol pensare — vuol pensare troppo...

***

La cronaca della recita di ieri sera è presto fatta. Si riassume in una parola: un trionfo. Gli applausi insistenti, unanimi, a scena aperta ed al chiudersi del velario, hanno detto agli interpreti tutti, dalla Gramatica al Sainati, dalla Pagnani al Becci, dalla Vergani al Benassi, dal Tumiati alla Custrin, dalla dal Fabbro all'Olivieri e al Salvini, l'entusiastico grazie del pubblico udinese. Le scene del Caramba erano veramente belle.

Questa sera seconda recita con il lavoro del Giacosa: «Come le foglie».

Domani, penultima recita con la «Porta chiusa» di M. Praga.

Camza.

Studenti a Trieste

Per interessamento del R. Commissario comm. Alberto Calligaris, gli studenti del III e IV Corso di Tirocinio della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» si recarono il giorno 6 giugno in gita d'istruzione a Trieste.

Accompagnati dal Vice Direttore prof. cav. Gaspare Cavallero, degli insegnanti prof. ing. Mazzucchelli e prof. ing. Cicogna, nonchè dai capi-officina signori Conte, Albonetti e Del Zan, i gitanti effettuarono nella mattinata una diligente ed interessantissima visita allo Stabilimento Tecnico Triestino, dove ebbero agio di ammirare il Cantiere S. Marco e le grandi navi ivi in costruzione.

Nel pomeriggio, gentilmente accompagnati da quel Direttore tecnico ing. Benvenuti, visitarono il Cantiere S. Andrea, soffermandosi a lungo nei singoli reparti e manifestando al Direttore stesso — a visita compiuta — tutta la loro viva soddisfazione.

La gita, che aveva per mèta la conoscenza diretta di una delle maggiori industrie navali d'Italia, si chiuse degnamente al ritorno con una sosta a Miramare e a Redipuglia.

Neo - Segretario

Sappiamo che nell'ultima tornata di esami presso la R. Prefettura di Udine, il giovane concittadino rag. Vinicio Gabrielensig conseguì la promozione a Segretario comunale, riuscendo fra i primi con splendida votazione.

Al bravo giovane che, con tenace volontà, riuscì a superare non facili studi, rallegramenti e auguri.

Espressioni d'arte friulana

(c). — Infrante le ferraglie che lo teneva avvinto sino a renderlo oppresso, l'artigiano ha ripreso il suo passo gagliardo per conquistarsi, con la fede rinata, lo splendore perduto e dimostrare con la azione e il sentimento la capacità di rivelarsi ancóra, di esprimersi, di offrire al destino la trama per la nuova tela.

Attorno a noi è tutto un rifiorire di opere, una febbrile attività, un manifestarsi reciso di volontà temprate che ci fa pensare al principio che la produzione artigiana deve imporsi per genialità di concezione, generando opere capaci di superare i limiti della vita e di vincere il tempo.

Nel meraviglioso risveglio di forze assopite o latenti ogni branca artigiana tende alla propria mèta, una fra le prime l'arte del rame. Ad ogni anno che passa ci troviamo di fronte a nuovi esempi di finezza, al perfezionarsi di una lavorazione accurata e ci sembra non azzardato il presagire la completa affermazione che costringa la mentalità moderna a preferire il nobile metallo.

Abbiamo ieri potuto ammirare, esposti con maniera, i quattro grandi piatti decorativi eseguiti nelle officine Tremonti per incarico del Comune di Udine. Due raffigurano l'antico sigillo della Città rappresentante il Castello ricostruito nel 1273 dal Patriarca Aquileiese, principe dello Stato friulano, Raimondo della Torre; gli altri due recano lo stemma usato lungamente a Udine dal 1700 in poi, consistente in uno scudo d'argento, diviso da una squadra color nero, sormontato da una corona d'oro di foglie adornata di pietre preziose dalla quale, a destra, sorge un cavallo bianco impennato.

Gli stemmi sono eseguiti con rara perfezione e, col lucido e l'opaco distribuiti in calmo tono, risaltano dal fondo nei più minimi particolari, ponendo in evidenza la maestria della mano che li ha eseguiti e la profonda competenza della mente di chi così li ha voluti. I contorni di decorazione a piccole gemme e in grandi foglie appaiono in tutta la bellezza della linea pura e completano lo armonioso assieme artistico ben degno di viva lode.

Non ci attendevamo di meno dalle officine Tremonti, poichè in altra occasione abbiamo constatato i frutti dell'appassionata direzione del cav. uff. Angelo, continuatore e perfezionatore dell'opera paterna. L'arte del rame, il cui segreto sta nel lavoro attento e sacrificato, riprende la sua ascesa e gli oggetti che ci è dato di volta in volta di poter ammirare, confermano l'impulso volitivo, maschio e tenace che vuol giungere ad ogni costo agli antichi fastigi.

E la marcia serrata dell'aristocrazia artigiana, di quell'aristocrazia che può vantare al sole la sua origine nobilissima intessuta d'amore vero, di rinuncia e di gioia.

Radiorario giornaliero

Oggi (giovedì 12)

Genova — Ore 21: Concerto sinfonico.

Roma-Napoli — Ore 21,2: «Il figliuol prodigo», opera biblica in un atto di C. Debussy e «Le Maschere» (2. atto) commedia lirica di P. Mascagni.

Milano-Torino — Ore 20.30: Spettacolo d'opera.

Londra II. — Ore 21.55: «Aida» (atto III), opera di G. Verdi (dal Covent Garden).

Praga — Ore 20: «La Fanciulla del West», opera di G. Puccini.

Ginevra — Ore 20.40: Concerto di gala.

Gita a Nevea

La Società Alpina Friulana, Sezione di Udine del Club Alpino Italiano, organizza per domenica 15 corr. una gita per l'apertura stagionale del ricovero di Nevea. Partenza nel pomeriggio di sabato. Programma dettagliato in sede.

Beneficenza

La signora Italia nob. della Rovere in Fabris di Castions di Strada ha offerto L. 20 al Giardino d'Infanzia per onorare la memoria di Maria Sclausero.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Spaghetti al sugo - Spezzatini di vitello - Contorno

Sera: Pasta e verdura - Manzo o lingua di bue alessi - Contorno.

Stato Civile

Del 10-11 giugno 1930

Denuncie di nascita

Nati: Maschi 6; femmine 6 — Totale N. 8.

Pubblicazioni di matrimonio

Gottardo Ermonegildo metallurgico con Goricizzo Teresa casalinga — Batiel Giuseppe calzolaio con Cleotto Gentile casalinga. — Disnan Attilio bracciante con Lodolo Anna casalinga.

Denuncie di morte

Cisilino Gioacchino fu Domenico di anni 58 agricoltore — Croatto Giov. Maria fu Domenico di anni 72 ricoverato — Papparotti Pietro fu Antonio di anni 42 operaio.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden

Rodolfo Valentino

I grandi spettacoli si vedono, si rivedono ed ancora si tornano a vedere sempre con grande entusiasmo; tanto che iersera la ripresa del magnifico capolavoro Artisti Associati «L'Aquila nera» ha avuto l'attrazione di riempire il Cinema Eden di un pubblico eccezionale che ha tributato ai celebrati artisti Rodolfo Valentino e Wilma Banky tutta la più grande ammirazione. Oggi giovedì dalle ore 17 «L'Aquila nera» si replica.

Le norme per la denuncia dei grani

trebbiati a macchina

Pubblichiamo le norme principali che interessano gli esercenti di trebbiatrici e gli agricoltori circa la denuncia dei frumenti trebbiati a macchina, invitando gli uni e gli altri ad ottemperare con la migliore buona volontà e diligenza alle disposizioni emanate dal Governo «a scopo statistico e non a scopo fiscale».

Avvertiamo i trebbiatori che hanno fatto regolare denuncia delle trebbiatrici che essi riceveranno invito di ritirare la licenza presso la Cattedra, o Sezione verso pagamento di L. 1 a titolo rimborso spese stampa, posta, ecc. per ogni licenza.

Avvertiamo pure che i bollettari per le denuncie si trovano a disposizione presso l'«Unione Industriale Fascista» — Udine — Via Manin 18 (tel. n. 16), che ne fa la distribuzione per incarico della Cattedra. Le richieste di bollettari, perciò, devono essere rivolte direttamente alla stessa, accompagnate dall'importo di L. 3 per ogni bollettario da 100 bollette.

I più importanti Circoli Agricoli potranno chiedere bollettari in deposito.

DENUNZIA DELLE TREBBIATRICI. — I proprietari delle macchine trebbiatrici, siano esse mosse da motore meccanico o a mano, sono obbligati a denunciare, alla Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia, sull'apposita scheda di denuncia, il numero delle macchine che intendono adibire alla trebbiatura, precisando tutti i dati richiesti nella scheda stessa, e cioè: numero della trebbiatrice, fabbrica, anno di fabbricazione, anno in cui fu acquistata dall'attuale proprietario, larghezza del battitore, se munita o no di crivello, se munita o no di elevatore a paglia, produzione oraria media, tipo del motore e marca, potenza in HP, luogo di deposito, nome, cognome e paternità del conducente, sua residenza e domicilio.

LICENZA DI ESERCIZIO. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura rilascierà ad ogni proprietario, e per ogni macchina trebbiatrice, una licenza di esercizio conforme al modello prescritto dall'Istituto Centrale di Statistica.

«Nessuna macchina trebbiatrice, sia essa mossa da motore meccanico o a mano, potrà funzionare, senza aver ottenuta la licenza suddetta».

La licenza dovrà essere conservata dal macchinista, il quale dovrà presentarla ad ogni richiesta. Il possesso di regolare licenza è documento necessario e sufficiente per esercitare la trebbiatura.

ESERCIZIO TREBBIATURA IN ALTRE PROVINCIE. — Il trebbiatore può esercitare la trebbiatura anche in provincie diverse da quelle in cui la licenza è stata rilasciata, previo il visto del Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia dove intende spostarsi. Tale visto deve essere apposto a tergo della licenza.

REVOCA DI LICENZA. — La licenza di trebbiatura potrà essere revocata dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, qualora si riscontrino inadempienze agli obblighi prescritti.

Contro i provvedimenti della Cattedra Ambulante di Agricoltura riguardanti l'eventuale mancato rilascio o la revoca della licenza di esercizio, è ammesso ricorso, entro 15 giorni dal provvedimento al Prefetto della Provincia, che deciderà in via definitiva.

OBBLIGHI DEL CONDUCENTE LE TREBBIATRICI. — Il conducente di ciascuna macchina trebbiatrice, ha l'obbligo di rimettere, «al termine di ciascuna settimana», alla Cattedra Ambulante della Provincia, o agli Enti più sopra indicati, i tagliandi dei bollettari relativi alle trebbiature eseguite durante la settimana stessa.

BOLLETTARIO. — Le bollette conformi al modello ufficiale, dovranno contenere tutte le indicazioni in esse richieste.

Le bollette debbono essere riempite con scrittura ad inchiostro o con lapis copiativo, e non devono contenere correzioni.

OBBLIGHI DEL PORTATORE DEL GRANO ALLA MACCHINA — La persona che porta il grano alla macchina trebbiatrice, è tenuta a dare al macchinista tutte le notizie di sua competenza richieste nei bollettari, e ritirerà uno dei tagliandi del bollettario, firmato dal conducente la trebbiatrice.

Si avverte che la denominazione «persona che porta il grano alla macchina» è da interpretarsi nel senso lato di «conduttore del fondo o suo rappresentato» e che, dunque, la responsabilità dell'esattezza della denuncia fa carico al conduttore del fondo.

CONSEGNA DEI TAGLIANDI. — I tagliandi potranno essere anche consegnati all'Ufficio Comunale più vicino o all'ufficio locale di Pubblica Sicurezza o al locale Comando di Stazione dei Reali Carabinieri, che dovranno settimanalmente trasmetterli alla Cattedra ambulante di Agricoltura della Provincia.

RICEVUTA di CONSEGNA. — Gli Enti autorizzati a ricevere le denuncie del grano trebbiato a macchina, sono tenuti a rilasciare ricevuta, al macchinista, delle bollette ritirate, e ciò mediante la consegna dell'apposito «tagliando ricevuta», da staccare dalla bolletta cui è unito, debitamente firmandolo e munendolo del timbro di Ufficio.

SORVEGLIANZA ED ACCERTAMENTI. — Per la sorveglianza delle operazioni di trebbiatura, per l'accertamento della verità delle denuncie circa la quantità di grano trebbiato e le relative quantità e superfici seminate, le Cattedre Ambulanti di Agricoltura potranno avvalersi dell'opera degli agenti di polizia giudiziaria, oltrechè con controlli diretti e indiretti.

SEGRETO D'UFFICIO. — Tutti gli Uffici e tutte le persone che, a qualsiasi titolo, vengano in possesso dei dati relativi alle denuncie del grano trebbiato a macchina, hanno l'obbligo di tenerli vincolati al più scrupoloso segreto di ufficio. Le notizie raccolte non possono essere rese note per nessun motivo se in forma collettiva, in modo che non se ne possa fare alcun riferimento individuale. Esse possono essere soltanto comunicate all'autorità giudiziaria, ove questa ne faccia espressa richiesta.

SANZIONI PENALI. — Si crede bene richiamare la più seria attenzione dei trebbiatori e dei conduttori di aziende agrarie, sulla responsabilità a ciascuno di essi incombente, e sulle severe sanzioni penali a cui incorrerebbero, ove non ottemperassero nel modo più scrupoloso agli obblighi loro imposti dalla legge.

Il proprietario di macchina trebbiatrice che ometta le denuncie prescritte dalla Legge è punito con l'ammenda fino a lire 2000 senza pregiudizio delle altre sanzioni penali previste dalle leggi vigenti. R. Decreto 26 aprile 1930 - A. VIII.

SPORT

Ciclismo

Gran Premio "Città di Udine„

La Sezione Autonoma Ciclismo Società Sportiva Friuli del Dopolavoro Provinciale indice e organizza per domenica 15 corrente una gara ciclistica denominata «Gran Premio Città di Udine», approvata dalla U. V. I., per federati di quarta e quinta categoria, sul percorso: Udine, Gemona, Stazione della Carnia, Tolmezzo, Villa Santina, Verzegnis, Lago di Cavazzo, Peonis, Pinzano, San Daniele, Fagagna, Martignacco, Passons, S. Caterina, Viale Venezia, Udine (Km. 135).

In detta gara non è permesso i cambi di ruota, tranne i rifornimenti volanti. Funzionerà il rifornimento a Villa Santina, a cura dell'Unione Sportiva Carnia, con una neutralizzazione di tre minuti.

I corridori che non firmeranno il foglio di partenza e quello di arrivo, il controllo di Villa Santina, e non faranno verificare la macchina all'arrivo, saranno levati dall'ordine d'arrivo. Funzioneranno molti controlli volanti e segreti.

Le macchine saranno punzonate al telaio e le operazioni incominceranno alle ore 10.30 presso la Sede Sociale, in via Villalta 14 dove dovranno essere inoltrate le iscrizioni valide solo se accompagnate dalla tassa di L. 3.

La Società organizzatrice non assume alcuna responsabilità per i danni che dovrebbero capitare ai corridori o a terzi durante lo svolgimento della gara.

Le automobili al seguito della gara dovranno ospitare a bordo un membro della Giuria ed attenersi alle disposizioni del Commissario di gara.

La partenza sarà data alle ore 12.15 precise dalla sede sociale. Le iscrizioni alla gara si chiudono sabato 14 corrente alle ore 20: dopo tale ora saranno valide solo a tassa doppia. Vige il Regolamento della U. V. I. per corse su strada.

Il verdetto della Giuria è inappellabile e i reclami accompagnati da una tassa di L. 10 restituibili solo se il reclamo risulta fondato.

Il primo dei friulani dipendenti dal Commissariato Veneto verrà proclamato campione friulano assoluto dei dilettanti 1930-31.

Il tempo massimo scade un'ora dopo il primo arrivato.

Atletica

Le gare di Tarvisio

Indette dalla Sezione Sportiva del Dopolavoro di Tarvisio hanno avuto luogo domenica scorsa importanti gare di atletica leggera riservate ai residenti nel nostro Comune. Vi hanno partecipato numerosi giovani sportivi. Ecco la classifica delle varie manifestazioni:

Corsa dei 100 metri: 1. Filafer Ermanno — 2. Sicora Erberto — 3. Florian Willy — 4. Filippini Marcello.

Corsa 3000 metri: 1. Filippini Marcello — 2. Mrak Emerico — 3. Masini Gustavo — 4. Florian Willy — 5. Longhino Eugenio.

Corsa Balilla, 60 metri: 1. Peternell Francesco — 2. Peternell Federico — 3. Progl Ferdinando.

Salto in alto: 1. Filafer Ermanno — 2. Longhini Eugenio — 3. Masini G.

Salto in lungo: Filafer, Mrak e Masini.

DA GORIZIA

Nel Fascio goriziano

La Federazione Provinciale del P. N. F. comunica: La direzione del P. N. F. ha ratificato il provvedimento del ritiro della tessera adottato dalla Commissione Federale di disciplina, a carico del signor Adolfo Le Lievre, iscritto al Fascio di Gorizia.

Visita dell'Ispettore centrale delle scuole primarie

Accompagnato dall'ispettore scolastico cav. uff. Lojacono, è giunto a Gorizia, per un'ispezione alle scuole elementari, l'ispettore centrale delle scuole primarie presso il Ministero dell'Educazione nazionale prof. comm. Enrico Muzzi. Dopo di aver visitato le nostre scuole, il comm. Muzzi ha espresso al direttore didattico cav. Menon il suo vivo compiacimento per il funzionamento perfetto dei nostri istituti scolastici.

La serata pirotecnica di domenica

Il Comitato festeggiamenti prepara per domenica 15 giugno nel vasto Parco del Balilla in via Oriani, un grandioso e straordinario spettacolo pirotecnico, eseguito dal celebre Giulio Del Zotto di Udine, l'asso friulano dei fuochi artificiali, vincitore di gare e concorsi. Ecco il programma di questo spettacolo, che farà convenire al Parco del Balilla numerosissima la popolazione di Gorizia e dei dintorni.

PARTE PRIMA. Apertura del fuoco. Segnalazioni aeree. Colpi tonanti con bombe luminose. Grande bomba a serpenti dorati ghirlanti. Accensione di fuochi da giro: 1. la stella del Futurista, geniale composizione pirotecnica di sorprendente effetto. Sigla luminosa allegorica. Ruota a colori nazionali (assoluta novità). 2. La sfera di Galileo, scherzo pirotecnico ottenuto con fontane rapide e fuochi rosso-carmino. 3. Salita di due comete luminose volanti. 4. Pinocchio arrotino, giuoco meccanico umoristico dedicato ai Balilla di Gorizia. 5. Duetto di ruote comiche, originale lavoro che richiede la massima precisione con finale brillantissimo. 6. Quintetto di girandole a cambiamenti sincronici di luci e di colori. Sorprese ottiche ed acustiche. Composizioni svariate e bellissime. Raggi tremolanti d'oro e d'argento. Lucente al magnesio. Finale vertiginoso. 7. Trik-trak, grandioso lavoro sistema napoletano. Fuoco di mitragliatrice lampeggianti colorati. Arcesi di fuoco comandati a tempo. Apparizione tricolore risolvente in grandiosa cascata fosforescente. Finale meraviglioso ed emozionante.

PARTE SECONDA: Lancio delle granate di ultima creazione della pirotecnica. Lancio di una bomba a raggi. Tiro rapido di una grandiosa bomba a raggi geometrici e fulgidi colori. Salita di una bomba a salice piangente con mazzi di fiori luminosi. Bomba a margheriti con sorprese di stelle filanti e colpo di cannone. Bombe precedute da detonazioni misteriose a tempo misurato, apparizione di un crisantemo giallo e colpo tonante. Bomba a stelle elettriche che si allargheranno a cerchio mentre nel centro scoppieranno delle bombette colorate. Tiro di bombe a vivissime colorazioni tutte con forti ripetizioni tonanti e scoppietti a raggio. Grande bomba smorzata; novità 1930, creazione del Zotto. La pirotecnica trascendentale. Bombe di grosso calibro di grande durata ad effetti fantastici. Granate a spacchi multipli. Massima precisione. Bombe a intreccio di sfere con pallette a spiga di grano. Granata a terremoto con fuoco tambureggiante. Grande bomba che si spacherà tre volte in aria ed a ogni giro apparirà un cerchio di bombette colorate. Il non plus ultra della tecnica. Fuoco vesuviano di chiusura con grande bomba ad espansione. Grandioso finale: sul cratere del vulcano. Batterie terrestri ed aeree; boati e scoppi fragorosi; sensazionale scappata vulcanica di bombe a tempi misurati con stelle multicolori, e pioggie tremolanti e fosforescenti; sparo, di cassette infernali con innalzamento di colonne infuocate sulla sommità quale si contiene un grazioso intreccio stellore.

Chiuderà lo spettacolo una colossale mina aerea e un saluto luminoso.

In memoria di Teo Ventin e Giovanni Maniacco

Come già annunciato, il Fascio di Gorizia aveva preso la lodevole iniziativa di erigere sulle tombe dei due valorosi concittadini Giovanni Maniacco e Teo Ventin, due lapidi che ricordassero la loro eroica fine. L'appello rivolto dal Fascio di Gorizia agli enti e a tutte le associazioni cittadine fu prontamente e cordialmente accolto, cosicchè oggi, il fabbisogno per la realizzazione della generosa iniziativa è quasi coperto, e lo sarà interamente quando alcuni enti, che tuttora non hanno corrisposto all'appello, avranno inviato la propria adesione. Le lapidi saranno collocate sulle tombe dei due eroi goriziani, al cimitero comunale di via Merna, nella ricorrenza dell'8 Agosto, XIV anniversario della redenzione di Gorizia.

La bella iniziativa ha avuto da parte del Commissario Federale on. Basile, il più incondizionato appoggio.

Morte misteriosa

Ieri mattina alla stazione dei Carabinieri Reali di Cernizza Goriziana, si presentava un individuo il quale riferiva al comandante, che nella frazione di Goiace, un uomo tale Antonio Crussiz, abitante costì con la moglie e tre figli, era stato rinvenuto cadavere nel proprio letto. I Carabinieri portatisi prontamente sul posto rinvennero infatti il corpo inanimato del Crussiz che presentava una ferita d'arma da fuoco alla regione orbitale destra. La pallottola era rimasta conficcata nella meninge. Interrogati i famigliari in merito alla mortale ferita riportata dal capo famiglia, questi sostennero d'averlo trovato a letto morto aggiungendo di ritenere che il Crussiz si fosse suicidato. Fu telegrafato al Pretore di Aidussina e questi dispose per l'invio sul posto della commissione giudiziaria. La prima constatazione fatta fu quella che nei pressi del cadavere non si rinvenne l'arma con cui era stata provocata la mortale ferita, per cui si scartò tosto l'ipotesi del suicidio, balzando evidentissima la circostanza che il povero Crussiz non poteva non essere che rimasto vittima di un oscuro omicidio.

Successivamente anche il Procuratore del Re cav. avv. Gasparri, che si recò sul posto con un chirurgo, fece l'identica constatazione procedendo tosto all'interrogatorio dei famigliari. Furono prese delle impronte digitali e fotografiche dell'ambiente. Intorno agli interrogatori nulla ci è dato di sapere, mantenendo al riguardo, l'autorità giudiziaria il più riguardoso riserbo. Il Pretore di Aidussina fu incaricato a proseguire le indagini che porteranno certamente alla chiarificazione della misteriosa fine del povero Crussiz

DA TOLMINO

Saggio ginnastico all'O. N. B.

I saggi indetti per domenica scorsa da questo Comitato comunale dell'O. N. Balilla riuscirono magnificamente.

La parte ginnico-sportiva si svolse nell'ampio ed ombroso piazzale antistante al Convitto «Francesco Scodnik».

La direzione tecnica dei saggi ginnici e sportivi era affidata al maestro Giovanni Bertolino, insegnante di educazione fisica presso il Liceo Ginnasio di Tolmino.

Le Piccole, le Giovani Italiane, i Balilla, gli Avanguardisti, comandati rispettivamente dalle maestre signorine Silic e Gili (insegnanti di educazione fisica presso il R. Liceo-Ginnasio), dal maestro Caliri Francesco, dall'avanguardista Alfredo Renner della II.a Ginnasio e dal milite Luigi Ghersini della V.a Ginnasio, sfilarono in magnifica colonna innanzi alla folla delle Autorità e d'invitati, che intervennero, alla bella manifestazione sportiva.

Terminato lo sfilamento, le singole squadre eseguirono separatamente ed alternativamente gli esercizi prescritti, rimeritandosi calorosi e prolungati applausi.

Seguirono alcuni giochi sportivi seguiti con grande ilarità da tutto il pubblico ed infine, alcune gare individuali nelle quali riescirono vincitori.

Corsa veloce di m. 60: Toppino, Ballaben, Jonko.

Corsa veloce di m. 90: Urbanic Kutin.

Stafetta (100×4): Kutin, Lugnani, Gostisa, Cian.

Giavellotto: Verzegnassi G., Obleseak, Burger (II.a squadra).

Giavellitti: Boriancic, Troha A., Magliacca, (I.a squadra).

Palla di ferro: avanguardisti: Trampus, Sturm, Troha A.

Palla di ferro: militi Obleseak, Kutin, Gostisa.

I Balilla delle scuole elementari vestivano tutti la loro divisa, ed i Balilla, gli Avanguardisti ed i Militi del R. Liceo-Ginnasio indossavano la divisa sportiva.

Nel pomeriggio seguì nella sala Dante del Convitto Scodnik, gentilmente concessa, il saggio di recita e canto degli organizzati.

Furono eseguite commediole, monologhi, balletti e cori che riscossero i più vivi applausi da parte del pubblico di cui era zeppa la sala, e tra il quale si notavano tutte le autorità.

I recitanti ed i cantori sostennero ottimamente la loro parte, dimostrando di essere stati preparati assai bene dai loro istruttori, gli insegnanti elementari Gili, Obleseak Villa, Bertolino, Silic, Udovic, e Podrecca e dal Direttore didattico sig. Emilio Kalan.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 11.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le seguenti quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: calmo, discretamente attivo, andamento calmo. Apertura: luglio 127.70; ottobre 139.75; dicembre 134.60. Chiusura: luglio 127; ottobre 139.25; dic. 134.25.

Granoturco: irregolare, mancanza di affari, andamento calmo. Apertura: luglio 58.05; ottobre 60; dicembre 62. Chiusura: luglio 58 e 25; ottobre 60.15; dicembre 61.75.

Riso: calmo, largamente trattato per consegne luglio, andamento calmo. Apertura: contante 117 e 35; luglio 118.50; ottobre 117; dicembre 117.60. Chiusura: contante 117.25; luglio 117.80; ottobre 116.65; dicembre 117.10.

Risone: stabile; scarsità di affari, prezzi sostenuti. Apertura: luglio 82; ottobre 79; dicembre 80. Chiusura: luglio 82; ottobre 79; dicembre 80.25.

Un grosso fallimento

Il Tribunale di Udine, con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento di Ercole Morandini da San Giorgio di Nogaro. Ha nominati: Giudice delegato il cav. dr. Della Bianca, curatore provvisorio il dott. Mauro. Ha fissato: la prima riunione dei creditori al 23 giugno, il termine della presentazione dei titoli di credito al 7 luglio e la chiusura del processo di verifica al 21 dello stesso mese.

Il passivo supera un milione contro 200 mila lire di attivo.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 11	MILANO 11
Rend. 3.50 %	70.05	69.80
Consol. 5 %	85.45	85.45
Prest. Littor.	85.45	85.45
Obbl. Venezie	75.05	
Francia	75.—	74.96
Svizzera	370.10	370.03
Londra	92.77	92.76
New York	19.07	19.09
Berlino	455.65	455.60
Vienna	269.35	269.40
Romania	11.35	11.35
Belgio	266.40	266.50
Spagna	230.—	229.75
Praga	56.65	56.67
Ungheria	334.—	333.50
Albania	367.25	368.—
Jugoslavia	33.80	33.80
Grecia	24.72	24.75

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Mercoledì 11 Giugno

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	751.61	751.16	751.26
Pressione al mare	762.22	761.61	762.10
Temperatura	21.7	25.0	21.0
Umidità (0-100)	69	88	74
Vento Direzione	NE	SE	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	0	10	0
Stato del tempo	bello	inc.	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 29,9
Temperatura minima: 15,3
Acqua caduta: mm. 7,0

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo vario; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 11. — Situazione barica: Persiste il regime di alta pressione sull'Europa centrale, mentre la bassa pressione trovasi ancora sulle coste mediterranee dell'Africa. Probabilità: Condizione di tempo abbastanza buone su quasi tutta la Penisola e sulle Isole maggiori con scarsa nebulosità e con annuvolamento pomeridiano poco consistente. Predominio di venti deboli settentrionali. Temperatura in lieve aumento. Mare leggermente mosso.

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.07 — DD. 20.20 — O. 20.55 (per Monfalcone). (8)

Arrivi: O. 7.23 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.50 — A. 15.40 — D. 17.55 — A. 19.50, — D. 21.05 — O. 20.50. (8)

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (6) — D. 3.50 (1) — A. 5 D. 6.80 — A. 8.40 — D. 10.48 — MD. 13 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.10 — DD. 20.10.

Arrivi: D. 1.58 (2) — Lus. 6.25 (6) — A. 4.10 — MD. 7.25 (da Pordenone) — A. 9.5 — DD. 9.20 — D. 12.17 — A. 15.58 — D. 18.33 — MD. 22.16 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: D. 2.12 (2) — Lus. 5.35 (6) — A. 4.50 — MD. 6.20 — DD. 9.42 A. 13.10 — A. 18.40 — D. 18.45 — O. 20.55 (Carnia) (4).

Arrivi: Lus. 1.05 (6) — D. 6.24 (1) — A. 8 D. 10.53 — O. 15.40 — A. 19.10 — DD. 19.58 — O. 23.20 (Carnia) (4).

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 4.25 (Grado) (6) — M. 4.05 — A. 6.5 (Grado) — M. 12.22 — A. 16.8 — M. 18.20 — A. 20.15 (Grado) (7).

Arrivi: M. 0.48 (Grado) (6) — A. 7.5 — A. 8.35 (Grado) — O. 12.55 — M. 15.46 — O. 18.5 — M. 23.25.

(1) Si effettua dal 16 maggio a tutto il 6 ottobre. — (2) Si effettua dal 14 maggio a tutto il 8 ottobre. — (3) Si effettua nella stagione invernale. — (4) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre. — (5) Si effettua dal 17 maggio al 4 ottobre. — (6) Si effettua dal 16 maggio al 3 ottobre. — (7) Si effettua dal 15 maggio al 30 settembre. — (8) Eventuale.

Società veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.10 — 8.15 — 12.35 — 16.10 — 18.40 — 20.25.

Arrivi a Udine: ore 7.50 — 9.55 — 13.50 — 15.25 — 18 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.30 — 9.15 — 11.50 — 15 (festivo) — 17 (D) — 18.50 (feriale) — 19.30 (festivo).

Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.80 — 8.45 (D) — 14.20 — 14.55 (festivo) — 18 — 19.30 — 22.30 (festivo).

ORARIO DELLA TRANVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 18.20 — 19.20 — 20.20 — 22.20 (*).

Udine arrivi: ore 7.33 — 8.63 — 9.46 — 12.6 — 14.18 — 15.18 — (*) 16.19 — 17.18 — 19.18 — 20.18 — 21.18 — 22.19 (*).

(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni estivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

14 Appendice del "Giornale del Friuli„

IL CEPPO

Romanzo di Giannetto Bongiovanni

— Che cosa c'è di impossibile? Non si ammettono obbiezioni. Tu farai tutti gli studi che vorrai! Immortalerai il mio paese. Credi che io pure non ne sia lieto? E se vorrai sdebitarti, — dio che brutta parola! — lascerai qui in ricordo ai miei vecchi uno studio tuo. Ci guadagneremo sempre noi!

— Sei troppo buono, Giorgio. E anche i tuoi.

— Ma che buono! Pensa, una compagnia piacevole e allegra ai miei vecchi, un paese che io adoro, affidato ad un artista come te, che mi sei fratello, e un capolavoro acquistato a buon prezzo. Fatto dunque, concluso. Noi torniamo a Mantova e ti mandiamo qua giù tutto quello che vuoi. La cassetta l'hai con te, vero?

— Saggio consiglio — rincalza Luchino — perchè se vieni a Mantova ti passa il fervore e noi non vogliamo che tu perda lo stato di grazia. Io divulgherò con perfetta compunzione la conversione del Beato Pippo da Soave pittore di madonne, e fraticello d'Assisi in umiltà. Ti verremo a trovare, poverello di Dio...

Filippo Brandi è raggiante: sul volto il pizzo e i baffi hanno contorcimenti grotteschi, e i gesti sono più mulinanti del solito.

— Allora è concluso, Signor Bonanni, da oggi io sono investito della dignità di loro figlio. Giorgio è un pessimo soggetto e nel cambio, grazie a Dio, non perderanno, anzi...

— Generoso, lui!

— Zitto! Ma perchè egli non brontoli troppo, gli faremo avere il ritratto dei suoi genitori: barba d'argento del qui presente signor maestro, e capelli di neve della sua Signora, va bene? Evviva la famiglia Bonanni! Evviva Dosolo!

L'allegria è comunicativa; e lo accordo è concluso con gioia di entrambi le parti.

— Ah, una cosa. Signor maestro Lei che ha insegnato a due generazioni, conoscerà bene i suoi polli. Io avrei bisogno di un ragazzetto, di un «rapin». Ne farò...... il mio allievo desolese. Sa, per portare la cassetta, il cavalletto, i pennelli, che so...? Il maggiordomo, insomma. Ma lo vorrei intelligente, svelto, che conoscesse i luoghi...

— Ho quello che fa per Lei, Signor Filippo.

— ...dica pure Pippo. Glielo permetto!

— Signor Pippo. Stia sicuro. E' un mio scolaro dell'anno passato: figlio di barcaioli; intelligente, serio, saprà condurlo anche sul Po...

— Benissimo. E' il paese dei miracoli. E quando potrò averla questa perla che il paese ha tenuta nascosta per me?

— Anche oggi! Andrò a chiederlo io ai suoi e a me non diranno di no.

— ...lasci capire che se mi accontenta, io lo compenserò bene.

— Non ne hanno bisogno sa, perchè sono benestanti, almeno per questi paraggi, ma glielo dirò, e questo non nuocerà certo.

— Che cosa mi manca, allora? Il paese c'è, e divino. Il garzone c'è, ed in gamba. La bottega me la trovo qui in questa grande casa. — non si spaventino, starò sempre fuori — il capolavoro è qui, nella testa, completo... Evviva!

— Bada che ci teniamo al capolavoro... Io specialmente, perchè sul tuo, scrivere il mio: una monografia critica «Pippo Brandi, da Soave».

Ecco, i critici! Vivono alle nostre spalle! Razza di...

***

La mattina dopo, davanti alla casa del maestro Bonanni, in Castello, la timonella ferma, aspetta. Giorgio e Luchino ritornano, lasciando l'amico, diventato ormai «villico».

Il distacco non è triste, tutt'altro. I motti si incrociano come fuochi di fila.

— Mi raccomando, Luchino, consola la vecchia Cleofe. Dille che le affido l'alloggio. Che non si disperi. E salutami la «Tor dal Sücar!»

— Sarà fatto: custodiremo anche la tua vecchia governante, e ti manderemo tutto il necessario.

— Addio amici!

I vecchi abbracciano e baciano il figlio, salutano con effusione Tocastelli.

— Speriamo di rivederci presto, tutti qui!

— Presto, presto!

— E mi raccomando il capolavoro!

L'ultima parola è di Luchino. S'incastra il monocolo nell'orbita e grida al cocchiere: — Va!

La timonella parte...

Poco dopo, mentre Pippo sta seguendola ancora, con l'occhio, sull'argine, compare il maestro dal fondo della piazza, con un bel monello: Vanèn.

— Signor Pippo, eccole l'«uomo». Il mio miglior scolaro. Razza di pescatori e di barcaioli, che non falla.

Il pittore squadra il ragazzo dal volto fiero e aperto, occhi azzurri, vivaci, che se ne sta fermo, ma non confuso sotto lo sguardo che lo studia.

— Sì! Mi piaci! Come ti chiami?

— Giovanni Aliati.

— T'ha detto il signor maestro che cosa voglio da te?

— Sissignore.

— E tu mi accompagnerai?

— Sissignore.

— Sai condurre una barca, tu, da solo?

Il ragazzo ha un lampo di orgoglio nel volto, ammicca sorridendo il maestro, la Signora, e risponde:

— Lo domandi al Signor maestro!

— Bravo! Saremo amici. E di un po'... — il pittore lo sbircia burlesco, lisciandosi il pizzetto, beffardo:

— Tu mi piaci e va bene. Ma io, ti sono simpatico, io?

Vanèn sorride e risponde vivamente:

— Sì.

— Alla buon'ora! Questo si chiama essere intelligenti... e avere buon gusto! Qua la mano, Giovannino, da amiconi. E oggi, alle due, verrai da me che incominceremo a lavorare.

— Sissignore, alle due.

Vanèn se ne va, rapido e allegro, verso casa...

E' allegro e il cuore gli batte di gioia. Prima di tutto quel pittore è molto simpatico, e gli piace davvero, poi gli sorride la prospettiva dell'ignoto, di una vita nuova, diversa da quella di tutti i giorni. L'ignoto l'ha sempre attratto con una malia piena di suggestione: le ore passate nei boschi in riva all'acqua corrente, cogli occhi fissi alla sponda lontana dove sfumavano i monti, che cosa erano se non la curiosità dell'indistinto, d'un mondo fantastico, che era al di là, oltre le montagne, oltre il fiume, in tante città misteriose e splendenti?

Un pittore, pensa Vanèn, è un uomo che passa la vita attraverso ai paesi, che ama tutto quello che non conosce e che vuole conoscerlo appunto per dipingere un quadro. Deve essere una grande passione, se quel signore ha lasciata una bella città, con tanti palazzi antichi, quadri, pitture, per venire a Dosolo a cercare un cassone alle Battelle, a vedere il Po. Già, lo sapeva lui, — glielo ha detto anche il maestro — che il Po è il più bel fiume d'Italia, il re dei fiumi: gli è cara perciò anche l'idea che il Po piaccia a quel signore (benchè talvolta egli sia rimasto stupito in casa del medico davanti ad un quadro che rappresenta il mare, una immensa distesa azzurra).

C'è ancora poi, in lui, anche un senso d'orgoglio: quello d'essere chiamato come guida. «Vuole che lo conduca! Ne so io, dei bei posti! Dirimpetto a Correggioverde, davanti alla Villa del Conte, vecchia e rossa, uno specchio d'acqua che suo padre dice somigliare ad un lago; e poi c'è il largo delle Mulinasse, lungo il filo del «canale», e poi la foce del Cròstolo, l'Isolone e tutte le anche hanno così bei colori al tramonto... E se vuole andremo a vedere il ponte di barche, a Viadana...». Queste ed altre cose gli mulinano nella testa e gli sfavillano negli occhi. Vicino all'argine si imbatte in un crocchio di donne. Sua madre, con una cesta infilava al braccio, lo vede arrivare così allegro che camminava, senza accorgersene, saltellando.

— Che cosa t'ha detto il pittore, Vanèn?

— Mi prende con sè a fargli compagnia, a portargli la cassetta dei colori, e vuole che lo conduca a vedere il Po.

(Continua).